

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 14-12-2017

NAZIONALE

AVVENIRE	14/12/2017	14	Avanti con la legge marziale Duterte consolida il regime <i>Stefano Vecchia</i>	4
CORRIERE DELLA SERA	14/12/2017	29	Case minacciate dalla frana Venti evacuati <i>Redazione</i>	5
CORRIERE DELLA SERA	14/12/2017	29	Boris, il barcaiole degli alluvionati L'argine rotto, come due anni fa <i>Alessandro Fulloni</i>	6
CORRIERE DELLA SERA SETTE	14/12/2017	68	Cambia il tempo o cambiamo noi? <i>Redazione</i>	7
FAMIGLIA CRISTIANA	14/12/2017	52	La valigia di Chiara è sempre pronta. E piena di aiuti <i>Luciano Scalettar!</i>	9
FATTO QUOTIDIANO	14/12/2017	11	Le casette dei terremotati non reggono: col gelo scoppiano i boiler dell'acqua calda <i>Sandra Amurri</i>	10
FATTO QUOTIDIANO	14/12/2017	21	Lo sbarco sul pianeta all'altro capo della Terra <i>Filippo Riccardi</i>	11
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	14/12/2017	10	Niente acqua ai piani alti Aqg allagata dalle proteste = Dopo la stretta, ricorsi dai condomini sprovvisti di autoclave <i>[red Cro]</i>	12
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	14/12/2017	25	Da Mattei in poi il gas ha sempre portato bene all'intera Italia = Il gas ha sempre portato bene <i>Tonio Tondo</i>	13
GIORNALE	14/12/2017	22	Forte dei Marmi La rivolta vip sul luna park = Luna park tra le ville imperiali Rivolta vip a Forte dei Marmi <i>Stefano Zurlo</i>	15
GIORNALE D'ITALIA	14/12/2017	5	Quanto durerà il terremoto? Ce lo dice la crosta terrestre <i>Redazione</i>	17
LIBERO	14/12/2017	22	A tu per tu - Pioggerella gelata? No, gelicidio <i>Mattias Mainiero</i>	18
QUOTIDIANO ENERGIA	14/12/2017	7	Maltempo e blackout, le azioni per il 2018 = Maltempo e blackout, "individuate le azioni per il 2018" <i>Redazione</i>	19
STAMPA	14/12/2017	14	La burocrazia blocca metà dei fondi per soccorrere l'Italia che frana = Diciassette anni di sprechi Metà dei soldi per il dissesto bloccati dalla burocrazia <i>Davide Lessi</i>	20
STAMPA	14/12/2017	15	Ancora sulla carta la messa in sicurezza degli argini del Po <i>Franco Giubilei</i>	22
STAMPA	14/12/2017	15	Troppi espropri In Toscana il torrente resta un minaccia <i>Maria Vittoria Giannotti</i>	23
STAMPA	14/12/2017	15	Intervista a Mauro Grassi - Con il calo dei ricorsi faremo più in fretta <i>Redazione</i>	24
STAMPA	14/12/2017	79	Che fare del weekend - Venti freddi, sereno dal Nord al Tirreno ma rischio valanghe sulle Alpi <i>Daniele Cat Berro</i>	25
PANORAMA	14/12/2017	36	Inferno californiano <i>Redazione</i>	26
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	13/12/2017	1	Maltempo: ? stato di emergenza regionale per Lucca, Massa, Pistoia, Prato e Firenze - <i>Redazione</i>	27
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	13/12/2017	1	Pieve Torina (MC): sabato 16 si inaugura la nuova scuola ricostruita dalle Misericordie <i>Redazione</i>	28
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	13/12/2017	1	Maltempo Emilia Romagna, Regione: "Stanziati 2 milioni per urgenze e primi interventi" <i>Redazione</i>	29
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	13/12/2017	1	Modena, maltempo: riaperti i ponte dell'Uccellino, Ponte Alto e Navicello vecchio - <i>Redazione</i>	31
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	13/12/2017	1	Austria, esplosione in impianto di distribuzione di gas, ripartono i flussi verso l'Italia <i>Redazione</i>	32
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	13/12/2017	1	Perarolo di Cadore (BL), frana si muove: otto famiglie evacuate <i>Redazione</i>	33
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	13/12/2017	1	Campania, edilizia scolastica: entra nel vivo la fase attuativa. 170mln ai Comuni <i>Redazione</i>	34
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	13/12/2017	1	Brescello (RE), esondazione Enza, l'intervento del Cnsas sull'eliambulanza <i>Redazione</i>	35

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 14-12-2017

ilgiornaledellaprotezionecivile.it	13/12/2017	1	Ravenna: allerta vento dalle 12 di oggi alla mezzanotte di domani <i>Redazione</i>	36
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	13/12/2017	1	Campania, edilizia scolastica: entra nel vivo la fase attuativa. 170mln ai Comuni <i>Redazione</i>	37
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	13/12/2017	1	Dai Parchi nazionali una "vetrina" per le eccellenze gastronomiche delle aziende terremotate <i>Redazione</i>	38
ansa.it	13/12/2017	1	Oltre 500 nuove stalle nelle Marche - Marche <i>Redazione</i>	39
ansa.it	13/12/2017	1	Vini e libri per campo calcio Amatrice - Calcio <i>Redazione</i>	40
ansa.it	13/12/2017	1	Si muove frana nel bellunese, evacuazioni - Veneto <i>Redazione</i>	41
ansa.it	13/12/2017	1	Terza frana nel Lecchese in due giorni - Lombardia <i>Redazione</i>	42
ansa.it	13/12/2017	1	Maltempo: lotta a sciacalli nel Reggiano - Cronaca <i>Redazione</i>	43
ansa.it	13/12/2017	1	Protezione civile Bolzno a Brescello - Emilia-Romagna <i>Redazione</i>	44
ansa.it	13/12/2017	1	Protezione civile Bolzno a Brescello - Trentino AA/S <i>Redazione</i>	45
ansa.it	13/12/2017	1	Alluvioni: sondaggio su percezione rischi - Liguria <i>Redazione</i>	46
ansa.it	13/12/2017	1	Torna la paura nel Modenese ricordando l'alluvione del 2014 - Emilia-Romagna <i>Redazione</i>	47
ansa.it	13/12/2017	1	Trovato morto uomo scomparso da lunedì? pomeriggio - Friuli V. G. <i>Redazione</i>	48
ilgiorno.it	13/12/2017	1	Ponte di Casalmaggiore, summit in Regione sui nodi della mobilità <i>Redazione</i>	49
ilmattino.it	13/12/2017	1	Belluno, frana minaccia il paese: evacuate otto famiglie a Perarolo <i>Redazione</i>	50
liberoquotidiano.it	13/12/2017	1	Maltempo: in Veneto rientra il rischio valanghe <i>Redazione</i>	51
liberoquotidiano.it	13/12/2017	1	Maltempo: in Veneto rientra il rischio valanghe <i>Redazione</i>	52
liberoquotidiano.it	13/12/2017	1	Capodanno: a Venezia notte di colori illumina arrivo nuovo anno a San Marco <i>Redazione</i>	53
liberoquotidiano.it	13/12/2017	1	Maltempo: volontari veneti pronti per l'Emilia <i>Redazione</i>	54
liberoquotidiano.it	13/12/2017	1	Maltempo: volontari veneti pronti per l'Emilia <i>Redazione</i>	55
ilfoglio.it	13/12/2017	1	Maltempo, il borgo di Brescello sommerso: oltre mille evacuati <i>Redazione</i>	56
ilfoglio.it	13/12/2017	1	Maltempo, a Brescello mille evacuati per l'esondazione del fiume Enza <i>Redazione</i>	57
ilfoglio.it	13/12/2017	1	Maltempo: volontari veneti pronti per l'Emilia <i>Redazione</i>	58
ilgiornale.it	13/12/2017	1	Maltempo, mille sfollati a Brescello. Acqua a Reggio di Colorno <i>Redazione</i>	59
ilgiornale.it	13/12/2017	1	La tragedia dell'amore: travolti e uccisi dal treno sotto braccio a 70 anni <i>Redazione</i>	60
ilsecoloxix.it	13/12/2017	1	- Emergenza gelo, ora c'è la paura del blackout: ancora frazioni isolate <i>Redazione</i>	61
ilsecoloxix.it	13/12/2017	1	- Treni bloccati in Liguria, la Procura: - ?A rischio l'incolumità delle persone? <i>Redazione</i>	62
ilsecoloxix.it	13/12/2017	1	- ?Migranti, situazione ingestibile? passata la paura, risale la rabbia <i>Redazione</i>	64
ilsecoloxix.it	13/12/2017	1	- Protezione Civile: mareggiate per giovedì? 14 e venerdì? 15 neve sulla costa <i>Redazione</i>	65
ilsecoloxix.it	14/12/2017	1	- Nuova mareggiata sul Levante <i>Redazione</i>	66
lapresse.it	13/12/2017	1	Il tempo migliora, scendono i fiumi e si contano i danni. In arrivo altre due perturbazioni <i>Redazione</i>	67
protezionecivile.gov.it	13/12/2017	1	Maltempo: ancora vento forte al centro-nord <i>Redazione</i>	68

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 14-12-2017

rainews.it	13/12/2017	1	Emilia-Romagna, esaurita uscita acqua dal torrente Enza. Allerta domani per il Lazio <i>Redazione</i>	69
omniroma.it	13/12/2017	1	MALTEMPO, REGIONE: ALLERTA METEO DA PRIME ORE DOMANI E PER 9-12 ORE <i>Redazione</i>	70
regioni.it	13/12/2017	1	Protezione civile - MALTEMPO. ROSSI: LUNEDI' DICHIARO STATO EMERGENZA ALTA TOSCANA - Regioni.it <i>Redazione</i>	71
regioni.it	13/12/2017	1	Territorio - ==Fs: Toti, più infrastrutture, deve pensarci Rfi - Regioni.it <i>Redazione</i>	72
tg24.sky.it	13/12/2017	1	- - - - Maltempo, neve e ghiaccio al Nord. Allerta rossa in Emilia - - <i>Redazione</i>	73
tg24.sky.it	13/12/2017	1	- - - - Maltempo, gli abitanti di Lentigione: "Non siamo stati avvertiti" - - <i>Redazione</i>	75
video.corriere.it	13/12/2017	1	Maltempo in Emilia Romagna, la bimba salvata con l'elicottero - Corriere TV <i>Redazione</i>	76

Avanti con la legge marziale Duterte consolida il regime

Prorogate le leggi speciali. Colpo mortale per la democrazia

[Stefano Vecchia]

Prorogate le leggi speciali. Colpo mortale per la democrazia STEFANO VECCHIA Dopo un acceso dibattito dentro e fuori il Parlamento, ieri il Parlamento di Manila riunito in seduta plenaria ha approvato l'estensione a tutto il 2018 della legge marziale nel Sud filippino in scadenza il 31 dicembre. Una maggioranza di 240 parlamentari su 267 ha appoggiato le tesi del presidente Rodrigo Duterte che provvedimenti di emergenza restino necessari per combattere i ribelli comunisti ma anche e soprattutto i gruppi jihadisti come quello responsabile della battaglia di Marawi che ha impegnato per cinque mesi dal 23 maggio le forze governative per liberare la città da centinaia di islamisti armati. Il rinnovo del provvedimento - invisibile a buona parte della società civile e anche della Chiesa cattolica perché potrebbe aprire le porte a un regime oppressivo - riporta alla mente dei filippini la legge marziale applicata dal 1972 al 1981 dal dittatore Ferdinand Marcos. Il capitolo più scuro della storia contemporanea dell'arcipelago che Duterte ha più volte giudicato modo favorevole. Il parlamentare Osiang (PDP) ha definito il voto un colpo mortale per la nostra democrazia e criticato un provvedimento che aprirà le porte a ingenti spese militari. Filippine Estensione a tutto il 2018 La polizia potrà colpire meglio i fuorilegge litari in un Paese con vaste aree di povertà. Sotto la legge marziale, ha invece sottolineato il portavoce presidenziale Harry Roque, le forze di sicurezza potranno meglio individuare e colpire gruppi terroristici stranieri e altri fuorilegge, i terroristi comunisti e i loro fiancheggiatori, sostenitori e finanziatori. Una iniziativa che sarebbe insomma volta a tranquillizzare i filippini, ma che accresce la preoccupazione di molti sulle reali motivazioni e anche sulla reale capacità delle forze di sicurezza di contrastare i movimenti armati attivi a Mindanao, Basilan, Jolo e nell'arcipelago di Sulu. A accentuare i timori che vero obiettivo di Duterte sia accentuare il controllo sul Paese utilizzando come pretesto tensioni e conflitti in aree in cui a interessi locali e internazionali su terre e risorse si contrappone la resistenza di immigrati, popolazione autoctona musulmana e gruppi tribali e tribali, è l'ondata di omicidi degli ultimi tempi di leader locali, attivisti sociali e anche esponenti religiosi. Tra questi, il 4 novembre, il sacerdote cattolico Marcelito Paez. Il presidente Duterte mostra le armi confiscate ai miliziani a Marawi (Ansa) -tit_org-

Case minacciate dalla frana Venti evacuati

[Redazione]

Belluno Notte fuori casa per sei famiglie di Perarolo di Cadore (Belluno) evacuate per il movimento di una grande frana, originata dal monte Zueco. Secondo il sindaco, Pierluigi Svaluto Ferro, gli ultimi accertamenti tecnici confermano che una parte del franso (100 mila metri cubi di materiale) è ancora in lento movimento, quindi permane lo stato di allerta per la zona. Sono state una ventina le persone costrette a trascorre la notte in hotel e in altre strutture ricettive. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Boris, il barcaiolo degli alluvionati L'argine rotto, come due anni fa*La rabbia di Brescello: nessuno ci ha avvertiti**[Alessandro Fulloni]*

Boris, il barcaiolo degli alluvionati L'argine rotto, come due anni fa La rabbia di Brescello: nessuno ci ha avvertiti di Alessandro Fulloni BRESCELLO (REGGIO EMILIA) Dì piene ne ho viste tante, ma un disastro come questo mai. Stivaloni alti di gomma da pescatore tutti inzaccherati, intabarrato nella giacca cerata e le guance rubizze per il freddo, Boris Donelli, 57 anni, due figli, vive a Brescello, in una vecchia casa colonica sommersa dalla piena dell'Enza. Lunedì notte il modesto torrentello, che d'estate è poco più di un fosso tutto curve nascoste da rovi, arbusti e sterpaglie, ha rotto l'argine. L'acqua è uscita, lenta, continua e inarrestabile, racconta l'uomo. Ha creato un gigantesco lago rettangolare di almeno 200 ettari, qualcosa come 300 campi da calcio uno dopo l'altro. Risultato: danni a coltivazioni e aziende per non meno di cinquanta milioni di euro, almeno 1.500 persone costrette a lasciare le proprie abitazioni e che non sanno quando potranno rientrare. Sono 117 gli sfollati ufficiali al centro polivalente di Poviglio (tutti gli altri hanno trovato sistemazioni proprie), 52 le persone tratte in salvo dagli elicotteri dell'Aeronautica mentre altre 78 non ne hanno voluto sapere di sgomberare e hanno preferito restare a casa loro. Il governatore dell'Emilia Romagna Bonaccini ha chiesto lo stato d'emergenza e ha stanziato due milioni di euro per i primi interventi. Da queste parti disastrose della Bassa, al confine tra Reggio e Parma, Donelli è conosciutissimo. A Sorbolo, l'altro borgo danneggiato dalla piena, presiede una cooperativa sociale, la Co' d'Enza ses onlus, che da lavoro a 42 persone, in gran parte donne sotto i 38 anni scelte dalle liste di disoccupazione. I progetti vanno dall'assistenza agli anziani a quella ai migranti. Non manca la gestione di un laghetto per la pesca sportiva, la Piccola oasi, in qualche modo inserito in questa vicenda dell'alluvione. Mentre l'Enza sommergeva vigneti e frutteti, bloccando la produzione alla Immergas (600 dipendenti e azienda leader nel settore caldaie), alcuni amici di Boris hanno caricato su un camion la barchetta usata dai pescatori all'Oasi. Poi l'hanno trasportata in quello spaventoso lago che intanto stava inghiottendo tutto, dopo aver trovato come sponda la strada provinciale 41 costruita su un vecchio argine che divide Brescello dall'area golenale del Po. Prima che arrivassero i gommoni dei Vigili del fuoco, quel battellino è stato decisivo nei soccorsi portati in mattinata. Boris racconta che l'abbiamo usato per andare a prendere una coppia di nostri vicini. La loro cascina è stata raggiunta a remi. Una volta messi in salvo Elisa e Fabrizio Farri, maestra lei e ingegnere lui, qualcuno ha agganciato un piccolo fuoribordo al battellino. L'avremo utilizzato un'altra decina di volte per prendere cani, gatti e galline di altri vicini, oltre a documenti e indumenti. All'imbrunire, dopo che la situazione è parsa tranquillizzarsi anche grazie all'imponente mobilitazione della Protezione civile, è arrivato il momento della rabbia. Nessuno ci ha avvertiti: al mattino presto ho visto sfrecciare carabinieri e vigili urbani che non si sono fermati racconta Boris. Che intanto si era allarmato grazie alle segnalazioni del sindaco di Sorbolo Nicola Cesari, aggrappato ai centralini d'emergenza già dalle due di notte perché preoccupato per l'imminente piena, tanto da aver postato su Facebook ripetuti allarmi su possibili evacuazioni. Mentre era ancora buio e l'argine stava diventando un sorvegliato speciale prosegue Donelli a Sorbolo erano già stati caricati sui camion i sacchi di sabbia per innalzare le protezioni. Noi a Brescello (senza sindaco dopo il commissariamento antimafia, ndr), che confiniamo con loro, siamo invece rimasti senza informazioni. Non solo: l'imprenditore, che conosce palmo a palmo questo angolo di Bassa in cui è nato, sostiene che l'argine del torrente dopo una piena, due anni fa, aveva subito criticità strutturali e lunedì si è rotto nello stesso punto. La sua vicina. Elisa Farri, è ancora più diretta: Nessuno ha mai pensato a risistemarlo. La pulizia dei canali? Io qui non ho mai visto nessuno. RIPRODUZIONE RISERVATA Il salvataggio Boris Done!!! con!â sua barca da pesca trasporta i vicini áú casa a Bresceiio (Reggio Emilia) invasa dalle acque del fiume Enza. esondato lunedì mattina -tit_org- Boris, il barcaiolo degli alluvionati argine rotto, come due anni fa

Cambia il tempo o cambiamo noi?

[Redazione]

CAMBIA IL TEMPO O CAMBIAMO L'APPUNTAMENTO È ALLE DIECI E MEZZA, in quella zona di Roma punteggiata di piccole chiese che sta tra Castel Sant'Angelo e il Vaticano. La notte scorsa c'è stato uno di quegli acquazzoni che i romani chiamano "sgrullone", però io arrivo con un cappottino leggero, senza ombrello, né cappello. Da dove viene un tale ottimismo atmosferico? Semplice: il mio interlocutore mi ha garantito che oggi non pioverà. Infatti, sul Cupolone di San Pietro brillano sole e cielo azzurro. Intendiamoci: se si fosse sbagliato, questo articolo non sarebbe stato pubblicato. Perché la persona che mi viene incontro è Guido Caroselli, meteorologo tra i più conosciuti e scrupolosi, nonché per decenni il volto del meteo in televisione, erede del colonnello Bernacca. Si congedò dalla Rai nel 2011 con un commosso arrivederci ma da allora non ha mai smesso di scrutare isobare e statistiche. E ha trasferito la sua community di appassionati in rete, dove cura un blog e risponde alle lettere dei curiosi (Soprattutto giovanissimi). Camminiamo per via della Conciliazione, quella strada che Mussolini ricavò dalla demolizione di un intero isolato. Spina di Borgo. Il fatto è che ci si illude di cambiare la fisionomia del mondo senza conseguenze. Così come di prevederne il meteo esordisce Caroselli. Sono appena stato al festival della Meteorologia di Rovereto: decine di esperti da tutto il mondo e una certezza comune: provare a indovinare che tempo farà oltre i prossimi cinque giorni è un esercizio di fantasia. Almeno per ora. Provo a nascondere il mio smartphone, perché temo che si veda una di quelle app che promettono di farti sapere se tra un mese, alle 11, a Lentate sul Seveso ci sarà il sole o la nebbia. Sono giochi divertenti, ma ovviamente inutili, salvo per chi li inventa, in quanto portano traffico e soldi commenta. Però credo che alla gente, in fondo, importi poco dell'esattezza: credo che il vero desiderio, almeno per la gente comune, per i curiosi, sia il potere di prevedere a distanza. Sapere oggi come dovrò vestirmi tra un mese. Poi, giunti a quella data, ci si trova davanti alla pioggia e non al sole, come previsto? Pazienza. Abbiamo memoria corta per i fatti di cronaca, figuriamoci per il meteo. Ce ne facciamo una ragione, l'importante è quel senso di controllo del futuro, qui ed ora. Una grossa pozzanghera ci restituisce il profilo della Cupola di San Pietro, tremolante sull'asfalto. Che Roma si allaghi ad ogni temporale non è una leggenda, ma una realtà che i romani constatano spesso sulla propria pelle e sulle ruote dei motorini. Ma è vero, abbiamo piogge sempre più intense e sempre più impattanti, specie in città fragili come questa dice Caroselli e questo è uno degli indizi del cambiamento climatico, checché ne dicano i negazionisti o gli scettici. Fateci caso: gli allagamenti dovuti alle piogge sono stati più frequenti negli ultimi anni e non è solo una questione di tombini poco puliti. CERTO C'È POI IL PROBLEMA della pulizia dei letti dei fiumi, specie nelle città del Nord come in Liguria o Toscana: Ma anche questa trascuratezza è un indizio: i politici sono diventati allergici alle questioni ambientali. Preferiscono concentrarsi su temi più caldi come la crisi economica, il lavoro, i risparmi in banca. La bellezza sacrificata sull'altare della politica, un po' come il fantasma della chiesa che compare alla nostra destra: Santa Maria in Traspontina venne fondata sulla cancellazione di un edificio sacro precedente, molto più antico. Il papa, Pio IV, ne ordinò la demolizione nel Millecinquecento perché il profilo imponente della chiesa era d'ostacolo alle traiettorie delle bombarde di Castel Sant'Angelo. Parlare d'ambiente oggi non è più tanto sexy ammette il climatologo camminando verso la basilica Vaticana, e allora sa che succede? Che ad ogni alluvione o incendio o altro disastro ambientale, i politici alzano le mani e dicono: be', non si poteva prevedere. E poi, sotto sotto, fanno le corna, sperando che il prossimo accada fra molto tempo. Ma è questo il punto: una delle conseguenze del cambiamento climatico è proprio l'accorciamento dei cosiddetti tempi di ritorno, ovvero gli intervalli tra un evento e il successivo di pari intensità. La pausa tra un'alluvione e un'altra, in sintesi, è molto più corta perché, in generale, è questo il nuovo meteo con il quale dovremo imparare a fare i conti: le cose accadono sempre più velocemente e con sempre maggiore violenza. D'inverno e d'estate. Anche gli incendi dice Caroselli, sono, a modo loro, una conseguenza. Perché è vero che all'origine quasi sempre c'è una mano umana, però i terreni sono più "pronti" a prendere fuoco, hanno una

conformazione più secca e "infiammabile". Termine poco esatto ma chiaro. Cambiamo direzione e ci dirigiamo verso il lungofiume, verso Castel Sant'Angelo. Tappeti di foglie dorate ovunque, sembra il trionfo dell'autunno. Le mezze stagioni resistono? Un punto interessante, commenta perché resistono, per fortuna, ma hanno una fisionomia e un carattere diversi. Fateci caso: le mimose noi le aspettiamo a febbraio-marzo ma qualche volta arrivano già dopo Natale. La primavera arriva prima, così come l'autunno si lascia andare a piogge alluvionali sempre più intense. Credo che le mezze stagioni ci siano ancora ma siano più... corte: non più i canonici tre mesi, ma due mesi e mezzo circa. Ovviamente è inutile chiedergli che inverno sarà, perché un meteorologo serio non risponde a questa domanda. Eppure la curiosità resta: come mai, con tutti i mezzi sofisticati che abbiamo oggi (dai satelliti ai radar meteo, quelli che indagano sulle piogge forti), ancora non si riesce a fare una previsione onesta oltre i cinque giorni? Caroselli si ferma e prende in mano il gambo sottile di una foglia di platano: È giunto il momento di parlare delle previsioni-spaghetto. IL MOMENTO MERITA CONCENTRAZIONE. Funziona così: per prevedere il tempo, si parte dall'esistente e si registrano dati come temperatura, pressione, vento eccetera. Poi questi numeri vengono messi in computer che, in qualche modo, elaborano dei modelli, di solito quattro al giorno, ogni sei ore circa. Ora però ci sono dei ricercatori che hanno scoperto una cosa: immettendo all'inizio dei dati leggermente inesatti, per esempio non 1.5 ma 1.4, il risultato che si ottiene è una serie di fasci sottili di isobare, simili a spaghetti. Ma non si dispongono in modo omogeneo: alcuni fasci sono più ravvicinati tra loro e, secondo gli esperti, è in quel piccolo gruppo di simili che sta la probabilità più esatta. Così si scartano gli "spaghetti" più distanti e ci si concentra su quelli che vogliono stare vicini. In sintesi: se volete la precisione, partite dall'errore e dalla voglia di fare gruppo. Una passeggiata sul Lungotevere con Guido Caroselli è una miniera di cose da imparare. Certo, l'abbassamento dei livelli di laghi e fiumi è un indice chiaro di cambiamento climatico, però si apprende anche il segreto degli oceani. Sono tra gli ambienti più conservativi in natura spiega, e la meteorologia li analizza, anche se si tratta di un campo ancora poco battuto. Le acque degli oceani mantengono molto a lungo le proprie condizioni, sono un termostato affidabile e così si possono osservare i più minuziosi cambiamenti. Certo, la mossa del presidente americano Trump di ritirare gli Usa dagli accordi di Parigi (che prevedono un impegno serio nel taglio delle emissioni inquinanti) è un problema, ammette il meteorologo, anche perché ci sono voluti anni di lavoro per convincere gli Stati Uniti a prendere questi impegni, sottoscritti nel 2015 da Obama. Però io resto molto fiducioso: vedo un impegno dal basso. LA STORIA PIÙ BELLA CAROSELLI me la racconta davanti al Palazzaccio, cioè quel grosso edificio (in modo assai evidente corroso dallo smog) che è il Palazzo di Giustizia. In tutto il mondo, specie nell'area anglosassone, ci sono migliaia e migliaia di appassionati del meteo. Si comprano le stazioncine, passano ore a studiare le statistiche, si scambiano i pareri in rete. Sono molto attenti ai cambiamenti e da qualche tempo la comunità scientifica internazionale li fa collaborare, li valorizza. Ecco, io penso che da questo movimento sotterraneo, mosso soltanto dalla passione dei singoli, si potrà recuperare fiducia. NON PIÙ I CANONICI TRÉ MESI, MA DUE MESI E MEZZO CIRCA SENZA CHE CI SIANO CONSEGUENZE IL PRIMO METEO A sinistra, il colonnello Bernacca negli Anni 70 negli studi tv per Che tempo fa. A fianco, uno schermo con previsioni a 15 giorni, poco attendibili. In basso, grande, Guido Caroselli con Roberta Scorrane; nel tondo, il metereologo in studio, negli Anni 80. -tit_org-

LAVORA PER AZIONE CONTRO LA FAME

La valigia di Chiara è sempre pronta. E piena di aiuti

[Luciano Scalettar!]

LAVORA PER AZIONE CONTRO LA FAME PER QUATTRO ANNI LA SACCARDI È STATA RESPONSABILE DEL TEAM EMERGENZE. ORA SI MISURA CON LA CRISI SIRIANA, I PROFUGHI IN LIBANO. GAZA E CISGIORDANIA di Luciano Scalettar! Chiara Saccardi la valigia ce l'ha sempre pronta. Da anni. Sia quando, fino a giugno scorso, era a capo del Team Emergenze di Azione contro la fame (Acf), sia ora che è responsabile dell'intera area Medioriente dell'organizzazione umanitaria internazionale. Chiara è nata ad Adria, nel venetissimo Polesine, si è laureata in Economia aziendale. Poi, nel 2003, è andata a fare tutt'altro. L'operatore umanitario in giro per il mondo: prima con altre Ong, in Burundi nel 2005 e in RD Congo nel 2007, poi è approdata ad Acf nel 2008. Il suo girovagare fra guerre e crisi è continuato: due anni in Libano e due in Siria. Infine, nel 2013, dice, sono entrata nel team delle emergenze: un gruppo di dieci persone pronte a partire in qualsiasi momento, 7 giorni su 7. Avevamo 24 ore per arrivare nell'area di crisi. Acf ha due team dedicati alle grandi crisi. Uno a Parigi, in Francia, dove l'Ong è nata nel 1979. L'altro a Madrid, in Spagna, dove opera anche Chiara. E intervengono con la massima rapidità in tutti i Paesi che ne abbiano bisogno, sia dove Acf è già presente sia dove non lo è. Che cosa comporta questo tipo di intervento? Per esempio, spiega, l'anno scorso abbiamo portato aiuto nel terremoto in Ecuador, e vi siamo rimasti sei mesi. Stessa cosa in Malawi, ma dopo l'emergenza abbiamo mantenuto una presenza stabile. Vi sono situazioni imprevedibili, come un sisma o un'alluvione, altre le vediamo arrivare, come l'esplosione di una carestia. Le cinque più gravi emergenze attuali - Corno d'Africa, Sud Sudan, Bacino del Lago Ciad, Siria e Yemen - appartengono tutte alle crisi prevedibili. In questi casi si somma il conflitto alla carestia. Quando non siamo "sul campo", il nostro lavoro è cercare di capire in anticipo l'arrivo di una situazione critica per prepararci a fronteggiarla. 4 4 Gli "indicatori", spiega Chiara, sono per esempio la malnutrizione infantile acuta che supera il 2 per cento. Oppure il verificarsi di epidemie di colera o diarrea. O, ancora, quando scoppia una guerra: vuoi dire che in poche settimane ci sarà una crisi umanitaria. In concreto, cosa facciamo? Un esempio. Alluvione in Perù: andiamo subito sul posto, valutiamo la situazione, ma nel contempo cominciamo a operare, perché i bisogni della popolazione sono immediati. Quando non si può acquistare in loco, arriviamo anche con cibo, coperte, kit di sopravvivenza. Nel caso del Perù era un venerdì e stavo per partire per un weekend di vacanza. Invece, 15 ore dopo ero nella zona del sisma. Quando ci fu il terremoto in Nepal mi trovavo a New York. Ho attraversato mezzo mondo. Da pochi mesi Chiara ha assunto il nuovo incarico. Occuparsi di Siria, Libano, Turchia, Egitto, Palestina significa operare in contesti di guerra e assistere un immenso numero di profughi come pure dell'eterna crisi di Gaza e dei territori occupati. Non devo più precipitarmi in 24 ore, ma i problemi da affrontare non sono meno complessi. Cos'è cambiato? Nulla. La motivazione nasce sempre dalla vicinanza con le persone in sofferenza. Se va a vedere con i tuoi occhi le realtà di cui ti occupi, quella vicinanza ce l'hai ogni giorno. Io credo che questo lavoro si possa fare solo così. La differenza più rilevante, rispetto al ruolo precedente, è che ora lavoro anche su progetti di più lungo termine, che vanno oltre la crisi e che guardano anche al dopo emergenza. IM

50 PAESI bella foto grande: Chiara Sai rami tra alcuni bambini sudanesi. Qui sopra: durante una recente missione in Ubano. Nelle altre due immagini, dall'alto: due utri nti nelle emergenze in Mauritania e nelle Filippine di Azione contro la fame. L'Ont è nata In Francia. Ora opera in 50 Paesi. LOTTA CONTRO IL TEMPO Qui a fianco: gli effetti della devastazione provocata dall'alluvione in Perù, una delle ultime missioni della Saccardi. Al centro: un progetto contro la malnutrizione. In basso: Chiara in Sud Sudan. -tit_org-

NELLE MARCHE I casi di Arquata e Visso. Amatrice, con la neve resteranno chiusi dentro

Le casette dei terremotati non reggono: col gelo scoppiano i boiler dell'acqua calda

[Sandra Amurri]

NELLE MARCHE I casi di Arquata e Visso. Amatrice, con la neve resteranno chiusi dentro Le casette dei terremotati non reggono: col gelo scoppiano i boiler dell'acqua calda UN ALTRO NATALE sta per arrivare, I secondo dopo le devastanti scosse che ad Arquata del Tronto, il Comune marchigiano più colpito, hanno ucciso 51 persone, ma Gesù Bambino nascerà ancora tra macerie non rimosse e disagi. Seppure quasi tutti gli sfollati siano tornati a vivere nelle 205 casette, per loro sembra non esserci pace. Le temperature che di giorno sono di 2 o 3 gradi, di notte scendono fino a 8 gradi sotto lo zero e i boiler che vanno a energia solare, allestiti sui tetti, non reggono al gelo e scoppiano. "Forse credevano che Arquata fosse un Comune della costa adriatica e non hanno isolato i tubi", è l'amara battuta del sindaco di Arquata del Tronto, Aleandro Petrucci. Tutte le rifiniture sono da ultimare. Le caldaie si bloccano, non funziona no gli scarichi dei sanitari. La Protezione civile ha attivato un numero verde dove far confluire le innumerevoli lamentele. "Ci hanno promesso che faranno al più presto una revisione generale ma il tempo stringe, la neve tornerà a cadere e tutto diventerà più complicato. Le persone non ne potevano più di stare negli hotel della costa, sono volute tornare a tutti i costi. Ora, poverette, con cacciaviti e tenaglie cercano di aggiustare come possono quello che non funziona. Siamo ancora in trincea. Bisogna far ripartire la vita. Allestire dei centri di aggregazione dove gli anziani possano ritrovarsi a giocare a carte, a fare due chiacchiere", spiega Petrucci che annuncia l'apertura, non ancora ufficiale, della fabbrica della Tod's che occupa 50 giovani: "Non ci sono negozi, per comperare i generi di prima necessità, si deve andare ad Acquasanta che dista 10 km da qui e per gli anziani è un problema". La situazione è identica a Visso, in provincia di Macerata. Ne sanno qualcosa Andrea ed Elisa Carloni, genitori di una bambina di 7 anni e di un neonato che un giorno rientrando nella loro casetta hanno visto I boiler sul tetto spruzzare acqua come fosse una fontana, il gelo aveva fatto saltare le guarnizioni e sono riamasti senza acqua calda. Ora vanno avanti con quella della caldaia che crea comunque problemi. Per ora sono solo 40 le casette consegnate, su sette agglomerati di Sae ne sono stati consegnati solo due; gli altri, assicurano, saranno pronti per Natale, neve permettendo. "Ora hanno disattivato i boiler, fino a primavera, usiamo la caldaia a metano, ma quando arriviamo a meno 10 il rischio di restare senza acqua persiste perché si gela il tubo che esce fuori dalla terra di circa 7 cm", racconta allargando le braccia Alessandro Morani, titolare di un negozio di telefonia che per oltre un anno ha vissuto nella roulotte. I commercianti che vendono salumi e formaggi sperano che per Natale riaprano la Val Nerina, la strada di congiungimento con l'Umbria e con Roma per permettere ai turisti di arrivare. Ad Amatrice, nel Lazio, il "comitato 3.36" denuncia che le porte d'ingresso delle casette sono state montate con l'apertura verso l'esterno e non verso l'interno così quando la neve raggiungerà il metro di altezza, le persone resteranno chiuse dentro. -tit_org- Le casette dei terremotati non reggono: col gelo scoppiano i boiler dell'acqua calda

Lo sbarco sul pianeta all'altro capo della Terra

[Filippo Riccardi]

Lettera dall'Antartide Ci vogliono 4 giorni di viaggio per arrivare nella base italiana Lo sbarco sul pianeta all'altro capo della Terra; Pubblichiamo il diario di un ricercatore che passerà due mesi al Polo Nord per una missione legata al Cnr * stazione MZS (Baia di Terranova) ti "Allora? Quando parti?"... "Io: "Il 5 dicembre!". "Uhhh hai voglia ancora!". E invece, eccoci qua! Saluti familiari e amici che ti guardano con gli occhi lucidi, con la netta sensazione di partire verso l'ignoto... Ci sono diversi modi per raggiungere la base italiana MZS in Antartide e a noi, gruppetto eterogeneo che va dall'escavatorista al geologo passando per l'ingegnere spaziale, ha detto anche bene. Partiti alle 20 e 45 da Roma, scalo a Dubai poi lunga tratta fino a Sydney, Australia, quindi Christchurch in Nuova Zelanda dopo 11 ore. Qualche ora di riposo per ripartire su un C-130 che in 8 ore ci porta alla base antartica americana Me Murdo. Il C-130 è decollato alle 7 del mattino dell'8 dicembre, in anticipo rispetto al previsto perché si prospettavano condizioni meteorologiche avverse per l'atterraggio. Viaggiamo su sedili montati all'occorrenza nella metà anteriore e il carico composto da bagagli e materiale necessario per le ricerche nella metà posteriore. Impianti elettrici, elettrovalvole pneumatiche, wc, scale, tende da campo e borsoni di emergenza. IL RUMORE DELLE 4 ELICHE è assordante e gli obbligatori tappi per le orecchie contribuiscono ad amplificare le sensazioni. Nonostante l'uomo si illuda al contrario, da sempre è la natura a dominare e qui si avverte modo più marcato. Mi sembra che ci stiamo avvicinando in punta di piedi, quasi chiedendo il permesso... e, oltre ogni retorica, La base Mario Zucchelli Ansa dovremmo farlo sempre. La percezione che abbiamo di noi stessi negli ambienti che abitualmente frequentiamo subisce un rapido ridimensionamento. Inizio a sentire la solennità e la potenza di su maestà l'Antartide. Eccolo con la sua pura immensità: divoro con gli occhi ogni scorcio che rubo dal piccolo obolo. L'atterraggio sul ghiaccio mi scuote e mi catapulto fuori per prendere il primo respiro a occhi chiusi. L'ultima tratta fino alla base italiana MZS (Mario Zucchelli Station) era programmata con un Twin Otter, piccolo aereo che può ancora atterrare sul pack ormai troppo sottile per un C-130 e coprire la distanza in 2 ore circa ma per via del maltempo siamo rimasti nella base Usa per due notti. IL "CALDO" DELL'ESTATE australe inizia a farsi sentire e in corrispondenza delle prime spaccature sul ghiaccio spiccano corpi di foche che si riscaldano fuori dall'acqua. I primi edifici che si intravedono sono della base neozelandese; ordinati, tutti di colore verde e circoscritti entro un'area limitata. Poi compare la base americana Me Murdo, decisamente più grande. La prima sensazione è di un variegato villaggio americano fine '800 stile Sergio Leone con edifici sparsi e larghe strade a separarli. Il sole tra le nuvole non mi fa rendere conto che sarebbe ora di dormire e continuo a vagare.. In lontananza la capanna di Scott, costruita in occasione della sua spedizione nel 1902. La pianta quadrata, essenziale, a ridosso del mare. Il cadavere pluricentenario perfettamente conservato di una foca subito fuori la porta d'ingresso ti aiuta a capire che effetti il tempo qui sembra essersi fermato e ti domandi come abbiano solo pensato di arrivare fino qui con i mezzi di allora. Scalo il piccolo promontorio che sovrasta la capanna; una grande croce e un mucchio di sassi alla sua base ricordano la prima vittima di quella spedizione. Dal promontorio la vista è senza ostacoli sulla sconfinata distesa di ghiaccio bianco in questi mesi precedenti la partenza ho provato a prepararmi al viaggio in un posto davvero distante da qualsiasi altro sulla Terra; molti lo definiscono "altro pianeta". Le emozioni, quelle sì, erano tangibili fin dal momento in cui ho capito che sarei stato uno dei pochi ad avere questa possibilità. * Biologo in RIPRODUZIONE RISERVATA L'immensità Qui, tra le foche che prendono il sole, la natura mostra ancora di governare le nostre vite La base Mario Zucchelli Ansa - tit_org- Lo sbarco sul pianeta all'altro capo della Terra

Niente acqua ai piani alti Aqp allagata dalle proteste = Dopo la stretta, ricorsi dai condomini sprovvisti di autoclave

EMERGENZA Uno dei tanti baresi che ogni giorno fanno scorta d'acqua

[[red Cro]]

Niente acqua ai piani alti Aqp allagata dalle proteste SERVIZI A PAGINA e " ' Aqp, rubinetti a secco monta la protesta a Bari Dopo la stretta, ricorsi dai condomini sprovvisti di autoclave BARI. La crisi idrica, che sta mettendo in ginocchio tutta la Puglia, non fa sconti a nessuno, non fa differenze fra giovani e anziani, fra adulti e bambini. A Bari, nelle centinaia di palazzine sprovviste di serbatoi e autoclavi, i rubinetti a secco stanno togliendo il sonno ai cittadini e rendendo amare le festività ormai alle porte. Elisa (nome di fantasia), alunna di una seconda elementare una scuola del quartiere Carrassi, legge la lettera in classe. Caro Babbo Natale, non ti chiedo bambole e giocattoli. Come regalo vorrei che l'acqua scorresse dal rubinetto, così la mamma smette di piangere e papà smette di gridare. Il dramma della famiglia della piccola di sette anni è racchiuso in poche righe: da ormai due mesi, da quando l'Acquedotto ha ridotto la pressione perché gli invasi sono vuoti, i disagi si moltiplicano. Elisa è una bambina curata e pulita perché suo padre ogni mattina si mette in coda davanti alle fontane pubbliche e riempie taniche e taniche utili per cucinare, per lavarsi la faccia e i denti. La mamma riutilizza per lo scarico del water l'acqua usata per igienizzare i pavimenti. Tutta la casa è piena di secchi. Elisa e i suoi fratelli il bagnetto lo fanno dalla nonna che abita in un condominio dotato della cisterna di accumulo. Ma purtroppo non sarà soltanto Elisa a festeggiare un Natale a secco. Nei rioni più popolosi, da Bari vecchia al Libertà, passando per San Pasquale e Carbonara, caratterizzati da stabili vecchi, l'emergenza idrica continua a togliere il sonno ai residenti. Qualcuno continua a chiedere l'intervento del sindaco. Un cittadino scrive sulla pagina Facebook di Antonio Decaro: Va bene la ruota panoramica e i mercatini di Natale. Ma, sindaco, quando andrà dall'Aqp a sbattere i pugni per l'acqua? Da mesi abbiamo i rubinetti a secco. Roba da terzo mondo. E ancora: Le utenze di luce e gas il sabato e la domenica costano meno. Peccato però che noi baresi non possiamo usufruirne perché ci è stata tolta l'acqua. Non possiamo neanche lavarci la faccia. Grazie Acquedotto pugliese. Il Comune non può risolvere il problema. E nei condomini scoppiano liti furibonde. Spiega Mauro Simone, presidente deU'Alac, l'Associazione liberi amministratori condominiali, impegnato nelle riunioni con i suoi associati per indicare la strada da seguire nei casi dei contenziosi che riguardano l'emergenza idrica: I ricorsi davanti ai giudici si moltiplicano. A chiedere l'intervento della magistratura sono sia gli amministratori di condominio sia i singoli residenti degli stabili sprovvisti di autoclave. Sono corso le procedure d'urgenza, il cosiddetto articolo 700 del codice di procedura civile: spesso è il giudice a obbligare tutti i condomini a sostenere le spese necessarie a dotare i palazzi di cisterne di accumulo. L'emergenza idrica sta scatenando una guerra fra poveri. Le discussioni più feroci hanno come teatro proprio quelle palazzine abitate dalle famiglie con i conti in rosso, che mal accettano di accollarsi la spesa aggiuntiva del montaliquidi. Chi abita al primo o al secondo piano, negli stabili sprovvisti di riserve, si rifiuta di sostenere i costi delle pompe di spinta, indispensabili a portare l'acqua, nelle ore in cui viene erogata al contatore, fino ai piani alti. Per dirimere le controversie, ci si rivolge a un arbitro terzo. Vito Palumbo, responsabile della comunicazione per conto dell'Acquedotto pugliese, ribadisce: Aqp rende l'acqua disponibile, ma poi è impegno di proprietari di casa e amministratori far giungere l'acqua a tutti i punti dell'edificio, ovviamente grazie a meccanismi che siano a norma. red. ero.] LA STORIA DI ELISA Bimba di 7 anni scrive a Babbo Natale: vorrei vedere l'acqua dal rubinetto NEGLI STABILI POPOLARI Da Bari vecchia al Libertà, da San Pasquale a Carbonara, nei palazzi vecchi l'emergenza idrica continua a togliere il sonno ai residenti EMERGENZA Uno dei tanti baresi che ogni giorno fanno scorta d'acqua -tit_ org- Niente acqua ai piani alti Aqp allagata dalle proteste - Dopo la stretta, ricorsi dai condomini sprovvisti di autoclave

Da Mattei in poi il gas ha sempre portato bene all'intera Italia = Il gas ha sempre portato bene

di TONIO TONDO

[Tonio Tondo]

DAMATTEI IN POI IL GAS HA SEMPRE PORTATO BENE ALL'INTERA ITALIA di TONIO TONDO

7 esplosione all'impianto di Baumgarten al confine tra Austria e Slovacchia, attraverso il quale transita in Italia il gas proveniente dalla Russia, rivela l'urgenza di poter contare sui circa 10 miliardi di metri cubi di gas dell'Azerbaijan che il consorzio Tap (Trans Adriatic Pipeline) porterà nel Salente). E per poter rispettare i tempi di uscita dal carbone, in base agli accordi sul clima a Parigi e alla Strategia energetica nazionale (Sen) per rafforzare la nostra sicurezza, sarà indispensabile anche il gas dei giacimenti tra Cipro e Israele del progetto Poseidon con approdo a Otranto. E' tempo che soprattutto le istituzioni territoriali della Puglia meridionale (Taranto-Lecce-Brindisi) e le rappresentanze politiche assumano consapevolezza piena delle loro responsabilità nazionali ma anche delle opportunità che questo cambiamento di scenario comporta per la crescita.

SEGUE A PAGINA 25

as ha sempre portato bene

CONTINUA

DALLA PRIMA

incidente ha allarmato gli alti livelli istituzionali e gli imprenditori offrendo lo scenario energetico più critico indicato da appositi stress test simulati nei mesi scorsi. Le forniture russe rappresentano tra il 40 e il 45 per cento delle importazioni di gas indispensabile per servire la domanda di famiglie e aziende. Dopo alcuni anni di calo, a causa della grave crisi economica, nel 2016 le importazioni sono cresciute del 6,5 per cento, superando i 70 miliardi di metri cubi. Il gas russo oscilla tra i 27 e i 30 miliardi di metri cubi. Il ministro dello sviluppo economico Calenda ha fatto ricorso alla regola N-I, prevista dall'Ue, dichiarando lo stato di emergenza e di fatto autorizzando il ricorso alle scorte commerciali e strategiche nel caso di un prolungato blocco dell'impianto. Purtroppo, però, l'esplosione nella struttura, invece di aprire un confronto serio sulla nostra vulnerabilità energetica e sulla necessità di una risposta anche tecnologica che potenzi la sicurezza degli impianti, ha dato il via all'ennesima brutta polemica, parte rientrata dopo le scuse di Michele Emiliano per la sua infelice frase su Auschwitz e il cantiere di Melendugno. Per le nostre classi dirigenti locali il gas, indispensabile nella transizione di abbandono del carbone, può rappresentare la spinta ad alzare l'asticella del confronto sulla sviluppo economico e tecnologico. La Puglia meridionale rischia il declino industriale, con la perdita di migliaia di posti di lavoro: il dossier aperto in modo drammatico sull'Ilva e la previsione della chiusura della centrale a carbone di Cerano determineranno comunque un impoverimento delle nostre comunità. Bari e Foggia, tra difficoltà e tensioni, stanno trovando via via la loro strada di uno sviluppo interessante nella meccanica avanzata e nell'agroalimentare. Il ruolo sempre più significativo del Politecnico e del suo Centro di competenza sull'industria 4.0 rappresentano già un attrattore dei giovani meridionali più bravi con la possibilità di coinvolgere aziende predisposte alla rivoluzione digitale. Il Sud della Puglia, che per preparare il futuro non ha grandi punti di riferimento, rischia invece di restare bloccato e di regredire. In più rischia di essere avvelenato e travolto da un ribellismo inconcludente alimentato da una parte del ceto politico chiuso e ostinato. Debolezza degli attrattori e disorientamento delle fazioni politiche sono le cause primarie della deriva. La regressione delle comunità e del loro sviluppo civile ed economico, infatti, non dipende dal governo o dai diversi poteri centralizzati. Chi scarica solo su Roma la responsabilità della mancata crescita lo fa nel tentativo di allontanare da sé le responsabilità. Una trappola questa dalla quale non riusciamo ad uscire a testa alta. La prima condizione di una crescita sana e concreta, in una economia che con i suoi flussi tecnologici e commerciali interessa sistemi territoriali diversi e anche lontani, è la presenza attiva di gruppi dirigenti, non solo politici, con una visione adeguata al nostro tornante storico. Conoscenza, cultura istituzionale aperta, competenze aggiornate e forza morale sono valori determinanti in questa fase storica travagliata e ricca di opportunità soprattutto per i nostri giovani. Ma escluse alcune lodevoli eccezioni il panorama imprenditoriale è abbastanza desertificato. Il crollo del manifatturiero tradizionale, soprattutto il calzaturiero, e i pochi

tentativi di resurrezione con prodotti di qualità hanno mortificato le comunità locali un tempo orgogliose del loro lavoro. Occorre conoscere a fondo le piccole capitali della manifattura, tra Casarano, Parabita, Matino e altre realtà più piccole, con i loro entusiasmi passati e le delusioni morali e psicologiche di oggi causate dalle chiusure delle fabbriche, per avere un'idea concreta delle gravi situazioni sociali. Città che erano la nostra Ciña, con migliaia di operai, adesso mostrano i segni della sofferenza e della solitudine. Un ritorno al passato e ai suoi vecchi modelli è improponibile. Il mondo è cambiato in fretta e continua a cambiare. Inevitabile un nuovo paradigma: per cogliere le opportunità economiche abbiamo bisogno di istituzioni formative e di aziende che trasferiscano ai nostri ragazzi competenze tecnologiche avanzate. Ecco, proprio a questo punto, è indispensabile alzare il livello dell'iniziativa politica e chiedere alle aziende del Tap, alla Snamprimo luogo ma non solo, a cambiare il loro approccio strategico e a diventare protagonisti della nuova fase storica. L'università del Salento e lo stesso Politecnico di Bari dovrebbero aiutare la Puglia meridionale a mettersi in cammino formando una nuova generazione con le competenze tecnologiche e culturali indispensabili a stare nel mondo da attori e non da vittime. Ma la politica abbandoni i toni e le lamentazioni da assediati. C'è un capitolo di storia importante da scrivere perché il gas ha sempre portato bene all'Italia, da Enrico Mattei in poi. E siccome la storia sorprende, questa volta il flusso del gas sarà sempre più dal Sud verso il Nord. Tonto Tondo -tit_org- Da Mattei in poi il gas ha sempre portato bene all'intera Italia - Il gas ha sempre portato bene

PANICO TRA LE VILLE IL GIOIELLO DELLA VERSILIA

Forte dei Marmi La rivolta vip sul luna park = Luna park tra le ville imperiali Rivolta vip a Forte dei Marmi

La scelta: i giostrai trasferiti da Vittoria Apuana alla zona storica. Sospetti di un favore alla famiglia Boccilli

[Stefano Zurlo]

PANICO TRA È TUIE Forte dei Marmi La rivolta vip sul luna park Stefano Zurlo a pagina 22 IL Luna park tra le ville imperiali Rivolta vip a Forte dei Marmi La scelta: i giostrai trasferiti da Vittoria Apuana alla zona storica. Sospetti di un favore alla famiglia Boccilli Stefano Zurlo Sussurri, Mugugni. Facce imbronciate. È come un venticello sempre più insistente che scompiglia i prati pettinati delle ville di Roma Imperiale, il quartiere da sogno di Forte dei Marmi. Mail su mail a pacchi, lettere sempre più infuocate, riunioni e la minaccia della rivoluzione all'ombra dei pini secolari e delle piscine in cui da decenni si specchia il benessere dell'alta borghesia lombarda e di pezzi dell'aristocrazia romana e toscana. I Moratti, i Ricasoli, i Pacelli, i Del Vecchio e i Capretti, i Lunardi. Una galleria di grandi famiglie concentrate in un fazzoletto di terra a suo volta incartato dentro quella bomboniera che è il Forte. Peccato che ora il giocattolo sia a rischio rottura: Qui siamo pronti alle barricate, il sindaco deve rimangiarsi la decisione che ha preso, è una follia, così distruggerà Forte dei Marmi, tuona senza se e senza ma Fernanda Giulini, distinta e colta signora appartenente a una solida famiglia di industriali, orgo gliosa custode di una strepitosa collezione di clavicembali. Ma la poesia e le armonie dei secoli passati non fanno per questa stagione gelida e incupita. Giulini ha abbandonato suo malgrado i toni morbidi e le tinte struggenti che ispiravano Carlo Carra, il cantore irripetibile di queste marine, ed è stata proclamata sul campo generalessa di questo esercito di vip e altolocati ai fern corti con il primo cittadino Bruno Murzi, installatosi a giugno e già odiato dal gotha dell'Italia che conta. Il motivo del contendere? Lo spostamento inatteso del glorioso luna park che per 41 anni se ne è stato accucciato e defilato dalle parti di Vittoria Apuana, lombi meno nobili dello scrigno versiliese, lontano dalla quiete di Roma Imperiale. Il problema è che Murzi, già ribattezzato Murzolini, ha osato profanare la cartolina: il luna park atterrerà a due passi dalle blasonatissime case, rompendo un equilibrio miracoloso e fragile. I giostrai fra le meraviglie dell'architettura. Inaudito. Non se ne parla nemmeno - rincara la dose Giulini, presidente fra le altre cose dell'Ente per le Ville Versiliesi che non è, come si potrebbe pensare, un cenacolo per signore bene, fra ventagli e tazze di thè fumante, ma una macchina da guerra: Il luna park sopra le nostre teste è un atto di inciviltà, come un fast food davanti a San Pietro. Il luna park porterebbe con se droga, prostituzione, degrado. Il luna park macchierebbe il profilo incantato delle Alpi Apuane, tradendo il piano paesaggistico della Regione Toscana. Il luna park farebbe crollare i prezzi delle ville che vengono quotate anche 20, anche 30 milioni di euro. Altro che venticello. Siamo alla tramontana. E tutte le bussole, tutte le chiacchiere, tutte le voci che si inseguono e forma- no mulinelli fra le vie di quella little Montecarlo, appartata però, discreta e sobria, per nulla sfavillante ed esibizionista, puntano verso un'altra costruzione da sogno, l'Alpemare del maestro Andrea Bocelli, che ha la sventura di vivere proprio a Vittoria Apuana. E sospettatissimo di essere l'artefice di questa calamità. Lui, il maestro, ha appena ristrutturato e aperto il bagno Alpemare, un gioiello, e insomma, con lo stile, la classe e il talento che tutti gli riconoscono, si sta ingrandendo. Il sindaco sta pensando bene di farlo collaborare per far rinascere a colpi di eventi e concerti il ground zero di Vittoria Apuana. Figurarsi come hanno reagito alla notizia i signori che trangugiano come non mai le cronache locali alla ricerca di suggestioni, appigli, elementi per spiegare l'inspiegabile. Siamo ai guelfi contro i ghibellini 2.0, rocciosi capitani d'industria versus leggenda del belcanto che, peraltro, se ne sta gran parte dell'annotournée, lontanissimo dalle spiagge, dalle baruffe, dai retropensieri avvelenati. Gira e rigira, i segugi milionari hanno individuato un indizio più robusto degli altri: Fabio Giannotti, uomo forte e capogruppo della maggioranza è anche il direttore dello stabilimento Alpemare. E allora i fili della dietrologia s'impastano con la politica locale e con la clamorosa vittoria al fotofinsh, per una manciata di voti, del sodalizio Murzi-Giannotti, la lista delle vendette come la chiamano paese con sarcasmo tutto toscano: Murzi, stimato chirurgo neonatale digiuno di politica, è un ex Pd in

polemica con la casamadre, Giannotti è un fuoriuscito da An. Una compagnia variopinta, con entrate alla corte della voce tricolore più famosa nel mondo, un marchio che da solo vale quanto quello del Forte. Se si tocca il tasto, Giannotti s'infuria: Il maestro non sa nulla e non c'entra nulla, queste sono solo volgari speculazioni, anzi calunnie. Il trasferimento del luna park era nel nostro programma ben prima che venissi assunto dalla famiglia Bocelli, il Sono le frazioni di Forte dei Marmi: Vittoria Apuana, Roma Imperiale, Caranna e Vaiana 500mila Le presenze di turisti al Forte durante la stagione estiva. I residenti sono soltanto?m la IL CENTRO Forte dei IVIarmicon sullo sfondo le Alpi Apuane Nella perla della Versilia è partito uno scontro su 11 a zona di destinazione del luna park che la nuova giunta comunale vorrebbe spostare da Vittoria Apuana alla zona di Roma Imperiale, che ospita le ville storiche della città luna park non poteva rimanere in quell'area, privata e provvisoria da sempre, i cittadini e i turisti devono avere fiducia in noi. Una frase che suona come una bestemmia. Mio padre ribatte Giulini - comprò la villa di Roma Imperiale nel 1946. C'erano i pozzi neri e non c'erano le fogne. Nel 2017 ci sono ancora i pozzi neri e mancano le fogne, una vergogna. Ci vorrebbe un eliporto per favorire i russi che portano ricchezza e benessere, ma la giunta si è fissata con questa sciagurata idea del luna park. A chi vogliono fare un favore?. E le domande acuminata sollevano vortici di sabbia sulla spiaggia che guarda le montagne care a Michelangelo. ÉÁ DEI Giulini: Le giostre portano droga, prostitute, degrado A picco i prezzi delle ville Ä ÄÄ Il maestro non sa nulla Queste sono solo volgari speculazioni e calunnie -tit_org- Forte dei Marmi La rivolta vip sul luna park - Luna park tra le ville imperiali Rivolta vip a Forte dei Marmi

Quanto durerà il terremoto? Ce lo dice la crosta terrestre

[Redazione]

La ricerca spiega anche l'imponente e persistente corteo di repliche dell'Appennino, addirittura 80.000 in 15 mesi. Il lavoro è stato pubblicato su Scientific Reports Quanto durerà il terremoto? È una delle domande a cui i ricercatori spesso si trovano a dover far fronte all'inizio di ogni sequenza sismica. Una nuova analisi di repliche (aftershock) dei terremoti ha permesso di dimostrare che gli ambienti estensionali hanno periodi più lunghi e numero di repliche maggiori rispetto agli ambienti compressivi. Lo studio, dal titolo "Longer aftershocks duration in extensional tectonic settings", condotto da un team di ricercatori dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), dell'Istituto per il rilevamento elettromagnetico dell'ambiente del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Irea), e Sapienza Università di Roma, è stato pubblicato su Scientific Reports. "La ricerca", spiega Carlo Cogliani, presidente dell'Ingv e professore della Sapienza Università di Roma, "dimostra che nelle zone dove la terra si dilata le sequenze sismiche, nonostante abbiano magnitudo mediamente più basse rispetto agli ambienti compressivi, durano più a lungo, poiché il volume crostale si muove a favore della forza di gravità. Le sequenze quindi terminano solamente quando il volume collassato trova un suo nuovo equilibrio gravitazionale". Viceversa, negli ambienti compressivi, il volume si deve muovere contro la forza di gravità e quindi l'energia in grado di continuare a sollevare il tetto delle faglie si esaurisce più rapidamente. "Da un'analisi comparativa di dieci sequenze sismiche", afferma Pietro Tizzani, ricercatore Irea- Cnr, "di cui cinque inserite in un contesto tettonico estensionale e cinque in uno compressivo, è stato possibile dimostrare che, a prescindere dalla magnitudo dell'evento sismico considerato, i terremoti estensionali durano di più rispetto a quelli che si sviluppano in un ambiente compressivo". Lo studio spiega perché i terremoti dell'Appennino, che sono in buona parte di tipo estensionale, sono seguiti da un corteo di repliche così imponente e persistente nel tempo. Ad esempio, sono passati 15 mesi dall'inizio della sequenza sismica di Amatrice-Norcia e vi sono state circa 80.000 repliche. Questa chiave di lettura della sismicità può avere significative applicazioni nella gestione dell'emergenza post-evento, poiché in funzione del tipo di ambiente tettonico si può avere già una stima approssimativa della durata degli aftershock. Inoltre, conferma che l'energia accumulata nei secoli che precedono la rottura cosismica è diversa a seconda dell'ambiente tettonico, cioè principalmente gravitazionale per quelli estensionali ed elastica per quelli compressivi. "La comprensione dei diversi meccanismi e relative fenomenologie associate ai vari ambienti geodinamici", conclude Doglioni, "può portare a una più approfondita e utile classificazione dei terremoti, passo indispensabile per arrivare a comprenderne natura ed evoluzione temporale". -tit_org-

A tu per tu - Pioggerella gelata? No, gelicidio

[Mattias Mainiero]

A tu per tu di MATTIAS MAINIERO Mainiero mio carissimo, non erano sufficienti le previsioni catastrofiche, i miti antichi turbati dal sonno di millenni per nominare fenomeni meteorologici: ora anche il neologismo "gelicidio" (-cidio deriva dal latino caedere, "tagliare a pezzi", e ha significato di "uccisione"). Pensavo che è un freddo che si muore fosse solo un'iperbole. Maria Luisa Mazzocchi San Marino Fosse così semplice, gentile lettrice, non staremmo qui a discuterne. "Gelicidio" non è l'uccisione provocata dal gelo. E' un fenomeno meteorologico in virtù del quale le gocce di pioggia si congelano rapidamente quando arrivano a contatto con gli alberi e il suolo. Dice chi sa tutto: L'acqua piovana, cadendo con temperatura inferiore a 0(ma ancora liquida Pioggerella gelata? No, gelicidio per sopraffusione), si congela rapidamente a contatto con gli oggetti colpiti, rivestendo tutto di ghiaccio liscio e limpido. Insomma, nel nostro caso, il latino "caedere" sta per cadere e non per uccidere. Cade acqua che diventa ghiaccio. Una volta, quando eravamo più semplici, avremmo detto: pioggerella gelata. E tutti avrebbero capito. Una volta. Oggi no. Oggi i giornalisti devono a tutti i costi dimostrare la loro cultura, forse perché, rendendosi conto di non averne sempre tanta, sperano che la parola difficile possa coprire la mancanza. Devono essere chic e alla moda, i giornalisti, in questo italiani come tutti gli altri. E così sentono gli esperti parlare di "gelicidio", termine che nessuno usa, e scrivono "gelicidio" (oltretutto con una certa pigrizia intellettuale nel non ricercare un termine più comprensibile) con la stessa testa con cui usano parole inglesi e neologismi ai più incomprensibili. Se c'è un improvviso temporale, loro parlano di "bomba d'acqua", e chisseneffrega se quello è proprio un temporale e nient'altro. L'importante è fare bella figura, essere al passo con i tempi (questo schifo di tempi). E chisseneffrega, anche, se loro stessi, a volte, sono i primi a non capire. Tizio dice "gelicidio", Caio ripete "gelicidio". Poi arrivano Sempronio e tutti gli altri. E il lettore resta gelato. [Fotogramma] mattias.mainiero@liberoquotidiano.it -tit_org-

pag

Maltempo e blackout, le azioni per il 2018 = Maltempo e blackout, "individuare le azioni per il 2018"

[Redazione]

Maltempo e blackout, le azioni per il 2018. 7 Maltempo e blackout, "individuare le azioni per il 2018" Giacomelli alla Camera: "La resilienza della rete è obiettivo della Sen" Il Mise ha individuato "un primo insieme di azioni da mettere in campo" per far fronte ai blackout dovuti al maltempo, "impartendo indirizzi operativi ai concessionari del servizio affinché ne tengano conto già a dalla programmazione 2018". È quanto spiegato dal sottosegretario Antonello Giacomelli, che ha risposto ieri in commissione Camera a un'interrogazione (primo firmatario Benamati, PD) sui disagi provocati in Emilia-Romagna (QE 15/11). Le azioni previste vanno "dal rafforzamento della rete, individuando aree ad alta priorità di interventi, alla mitigazione degli impatti e ripristino del servizio", prosegue Giacomelli. "Allo stesso modo sono considerate necessarie attività di coordinamento con gli enti locali, finalizzate sia al rafforzamento delle comunicazioni nella fase di emergenza, sia alla manutenzione degli alberi ad alto fusto che, pur essendo fuori dalle fasce di rispetto delle linee elettriche, cadendo possono provocarne la rottura". Il focus primario, secondo il sottosegretario, è sulle zone più critiche nella costa del medio adriatico, Nord-Est e nelle aree interne appenniniche, con l'obiettivo di rafforzare "in tempi definiti" e "in modo significativo sia la prevenzione delle interruzioni sia, in ogni caso, la capacità di gestione degli impatti. Il processo sarà portato avanti in modo coordinato in primo luogo con l'Autorità per l'Energia, che sta lavorando sullo stesso tema della resilienza per gli aspetti relativi alla qualità del servizio con le amministrazioni territoriali e con il circuito istituzionale di gestione dell'emergenza con cui saranno definiti nuovi strumenti". In generale, ha ricordato Giacomelli, la Sen "individua nella resilienza della rete uno degli obiettivi del prossimo periodo di programmazione". Per quanto riguarda la situazione sul territorio, infine, "E-distribuzione ha comunicato che la rete emiliana è sottoposta a programmi di manutenzione preventiva. In particolare, negli ultimi due anni, secondo i dati forniti dalla società, i circa 17.800 km di rete elettrica di E-distribuzione in Emilia Romagna sono stati ispezionati al 100% e il taglio piante ha interessato circa 1.600 km nel 2016 e circa 1.200 km a ottobre 2017. Anche Inrete ha comunicato di aver effettuato interventi di manutenzione preventiva, mettendo in piedi uno sforzo di attività ispettiva per la rilevazione e la riparazione dei guasti". Nella provincia di Reggio Emilia, in particolare, enti locali, forze dell'ordine, Vigili del Fuoco, Protezione civile ed E-distribuzione hanno istituito un tavolo tecnico sulle criticità del maltempo, mentre a Bologna la Prefettura sta definendo un protocollo di intervento. Replicando alla risposta del sottosegretario Giacomelli (in allegato sul sito di QE), Guglielmo Epifani, presidente della commissione di Montecitorio, ha spiegato come siano "non più differibili investimenti di Enel e Terna" in Emilia-Romagna e Marche, dove "sono penalizzati soprattutto i comuni montani". - tit_org- Maltempo e blackout, le azioni per il 2018 - Maltempo e blackout, individuate le azioni per il 2018

DOSSIER**La burocrazia blocca metà dei fondi per soccorrere l'Italia che frana = Diciassette anni di sprechi Metà dei soldi per il dissesto bloccati dalla burocrazia***[Davide Lessi]*

DOSSIER La burocrazia blocca metà dei fondi per soccorrere l'Italia che frana Calzeroni, Giannotti, Giubilei e Lessi ALLE PAGINE 14 E 15 Diciassette anni di sprechi Metà dei soldi per il dissesto bloccati dalla burocrazia Dossier del ministero: dal 1999 stanziati 1,5 miliardi per 119 città Più di 780 milioni fermi per patto di stabilità e appalti lumaca DAL DAVIDE LESSI È TORINO Burocrazia, contenziosi legali, fallimento delle aziende che dovevano fare i lavori, espropri rimasti in sospenso. E poi i mancati collaudi e gli interventi delle Soprintendenze. La lista delle cause è lunga. Ma l'effetto è uno solo: nell'Italia friabile, che conta il record europeo delle frane (610 mila su un totale continentale di 800 mila), tanti interventi contro il dissesto idrogeologico restano al palo. Fermi alla fase di progettazione o, peggio ancora, da iniziare. Con un paradosso: le risorse ci sarebbero. Anzi, sono già stanziati. A dirlo è l'ultimo Rapporto sulla qualità dell'ambiente urbano dell'Ispra (l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale), che sarà presentato questa mattina a Roma. Il dossier, arrivato alla tredicesima edizione, analizza il suolo e il territorio di 119 città italiane. Sorprende una cifra nell'anticipazione che la Stampa ha potuto visionare: ammonta a circa 1 miliardo e 476 milioni di euro il totale delle risorse stanziati tra il 1999 e il dicembre 2016. Servivano a realizzare 384 interventi urgenti. Ma di questa somma, circa la metà non è stata utilizzata nelle aree urbane oggetto della ricerca. Si tratta di quasi 780 milioni di euro disponibili a rendere più sicura la vita nei nostri Comuni e nelle nostre aree metropolitane. Gli imprevisti Bisogna chiarire che la gran parte dei finanziamenti, più della metà, sono stati stanziati in attuazione del piano governativo del 2015 per le aree metropolitane. Un decreto che prevede interventi fino al 2020-21, chiarisce dall'Ispra Tommaso Marasciulo, autore con Enrico Maria Guarnieri del capitolo del rapporto riguardante il suolo e il territorio delle 119 città. Marasciulo non nega, però, i problemi di quella che definisce la macchina burocratica italiana. E cita un caso in particolare: Alcuni interventi di media e piccola intensità, per cui l'importo non è cospicuo, rimangono fermi perché, sfiorando il patto di stabilità, non possono essere pagati dagli enti locali. Ma i limiti di spesa dei Comuni non sono l'unico elemento. L'altro, sottolineato da tanti operatori del settore, è l'iter procedurale degli appalti e della fase di progettazione. Fa discutere l'ultimo caso che riguarda l'Emilia-Romagna: la Regione, nel 2014, aveva finanziato 100 milioni di lavori strutturali per il rinforzo degli argini del fiume Secchia. Ecco, tre anni dopo, solo 30 milioni sono stati spesi in quel territorio che, come dimostrano gli allagamenti di due giorni fa, resta a forte rischio alluvione. In realtà ci sono stati degli interventi legislativi per sveltire le procedure ma gli imprevisti sono sempre dietro l'angolo, sottolinea ancora Marasciulo facendo riferimento ai rischi che le imprese vincitrici dell'appalto falliscano o che nascano dei contenziosi negli espropri. I dati Gli imprevisti, però, hanno un costo. Così conteggiato nel rapporto Ambiente urbano, 991 il rapporto Oggi a Roma l'Ispra, l'Istituto per la Protezione e la Ricerca Ambientale, presenta il Rapporto sulla qualità dell'ambiente urbano, che in questa edizione analizza 119 città italiane. Tra gli indicatori usati nel rapporto la qualità dell'aria, suolo e territorio, infrastrutture verdi, acqua, rifiuti, trasporti e mobilità porto: il 28,5% delle risorse finanziate, circa 420 milioni, resta fermo alla fase di progettazione. E altri 360 milioni (il 24,5% del totale) corrispondono a interventi ancora da avviare o con dati che non sono stati comunicati al database dell'Ispra. Dei 384 interventi finanziati in 17 anni nei 119 Comuni analizzati, solo il 64,6% (pari a 248) sono stati ultimati, il 15,9% (61) è in esecuzione, mentre gli altri sono ancora da avviare. C'è ancora un notevole numero di lavori non completati, nonostante siano passati molti anni dall'erogazione dei fondi messi a disposizione, concludono gli autori della ricerca Marasciulo e Guarnieri. È anche per questo che l'Italia resta un Paese fragile. 360 milioni corrispondono a interventi da avviare o dei quali mancano i dati Il record europeo delle frane è italiano, con 61 Ornila episodi su un totale continentale di 800 mila Nella foto, la strada

provinciale di Varazze -tit_org- La burocrazia blocca metà dei fondi per soccorrere l'Italia che frana - Diciassette anni di sprechi Metà dei soldi per il dissesto bloccati dalla burocrazia

Ancora sulla carta la messa in sicurezza degli argini del Po

[Franco Giubilei]

FRANCO GIUBILEI MODENA Ora è il turno dell'Enza nella Bassa reggiana, ma nel 2014, e con esiti ben più disastrosi, fu il Secchia a rompere gli argini a nord di Modena allagando Bastiglia e Bomporto, un'alluvione per cui sono stati avviati progetti di riarginatura che solo l'anno prossimo vedranno l'assegnazione della quota più sostanziosa di appalti. Per la fine dei lavori poi servirà altro tempo, naturalmente. Dei cento milioni assegnati all'Aipo, l'Agenzia interregionale per il Po, finora ne sono stati spesi soltanto 30 in opere che, sostiene l'agenzia, hanno comunque scongiurato il ripetersi di eventi catastrofici negli ultimi anni, ma la complessità dell'iter procedurale è comunque tale da rallentare i tempi degli altri interventi, quelli relativi ai restanti 70 milioni di euro: La procedura è assolutamente complessa e lo è molto di più di quanto lo fosse anni fa - spiega il direttore di Aipo, Bruno Mioni -. È stata predisposta una nuova normativa che, per esigenze di trasparenza per esempio, finì sce per comportare tempi più lunghi nella progettazione e nella realizzazione delle opere previste. Sono opere importanti, perché nella Bassa modenese teatro dell'alluvione sono stati studiati interventi strutturali su decine di chilometri di argini che hanno richiesto la revisione delle prime ipotesi progettuali. Ora però i progetti ci sono tutti e nel 2018 si avvierà il meccanismo. Il direttore ammette che forse servirebbe semplificare, ma è stato predisposto un nuovo codice che prevede questo percorso. Riguardo all'ultimo evento calamitoso, la rottura dell'argine dell'Enza che ha provocato l'allagamento di Lentigione, il responsabile dell'Aipo precisa: Quasi tutti i corsi d'acqua emiliani hanno raggiunto i massimi livelli storici, nel caso dell'Enza in particolare il livello è arrivato a 12 metri e 47 contro gli 11,83 dell'ultima piena significativa, un dato mai registrato prima, veramente eccezionale. Nella zona di Ventigioni però gli abitanti fanno notare che in certi punti dell'alveo del fiume si erano accumulati tronchi d'albero che potrebbero aver favorito l'esondazione dell'altro giorno originando una sorta di barriere in mezzo al fiume, mucchi che sarebbero lì da diversi anni, ma si tratta di un'ipotesi che Mioni respinge: Abbiamo un programma di manutenzione di alveo e argini che è stato rispettato. Quanto agli ingombri di legname nell'alveo, se ci sono possono interferire coi ponti, dove si vanno a incastrare per eventi del genere, ma non possono avere un'influenza sui livelli idrometrici tale da provocare un'inondazione, come in questo caso. Dopo l'esondazione dell'Enza di martedì scorso evacuate 500 persone da Brescello -tit_org-

Livorno

Troppi espropri In Toscana il torrente resta un minaccia

[Maria Vittoria Giannotti]

Livorno Troppi espropri bi Toscana il torrente resta un minaccia MARIA VITTORIA GIANNOTTI Â LIVORNO Tré milioni di euro fermi per quindici anni. Dovevano servire per realizzare una cassa di espansione per il Rio Ugione, il torrente che, per quattordici chilometri, si snoda dalle colline livornesi scendendo fino in città. Un'opera pubblica che se realizzata avrebbe, con ogni probabilità, limitato, anche se solo parzialmente, i danni nella zona di Stagno, una delle aree colpite dalla terribile alluvione che nella notte tra il 9 e il 10 settembre ha flagellato la città costiera toscana, causando la morte di nove persone e devastando case e strade. In realtà il torrente scorre a nord, dalla parte opposta rispetto alla zona più gravemente danneggiata, ma gli esperti sono concordi nel ritenere che le enormi vasche di contenimento delle acque avrebbero potuto fornire un contributo nell'affrontare e contenere l'emergenza che si è verificata, imprevista, nella notte cogliendo tutti di sorpresa. I tré milioni facevano parte di un blocco di fondi statali im piegati su scala regionale: la cifra era a disposizione della provincia dal 2002/2003. I soldi non sono mai stati spesi, perché l'intervento è rimasto bloccato per anni a causa di problemi di espropri: i proprietari dell'area su cui doveva sorgere l'opera si sono opposti all'utilizzo di quei terreni e ne è nato un contenzioso. Gli amministratori locali si sono trovati con le mani legate e non hanno potuto dare il via a un'operazione già finanziata. In realtà, su questo fronte, la provincia di Livorno era in buona compagnia: le difficoltà legate agli espropri sono infatti uno dei motivi più frequenti di rallentamento o addirittura di blocco delle opere pubbliche del Belpaese. Con quella somma, sarebbe anche stato possibile portare a conclusione i lavori di consolidamento degli argini, altra operazione necessaria quando si parla di contenimento del rischio idrogeologico. Quello che è accaduto a Livorno, comunque, è stato un evento talmente eccezionale, che ha superato i parametri normativi nazionali con cui normalmente si devono pro gettare questo tipo di interventi. Ora l'operazione potrebbe essere prossima a sbloccarsi: il presidente della regione Toscana Enrico Rossi, che è diventato commissario di protezione civile, potrà usare le deroghe che il suo ruolo prevede. Se i tré milioni saranno inclusi nella gestione commissariale, il Rio Ugione avrà la sua cassa di espansione, una delle quattro di un sistema progettato dalla Regione per mettere in sicurezza tutta la zona. Stagno è una delle aree colpite dall'alluvione dello scorso settembre sulla costa toscana -tit_org-

Intervista a Mauro Grassi - Con il calo dei ricorsi faremo più in fretta

[Redazione]

3 domande a Mauro Grassi Italia Sicura Con il calo dei ricorsi faremo più in fretta È vero che il rapporto dell'Ispra evidenzia dei ritardi e delle lungaggini burocratiche ma il piano per gli interventi nelle città metropolitane sta funzionando: dovevamo spendere 95 milioni entro il 2017 e ne abbiamo già messo campo 114. Mauro Grassi, direttore della struttura di missione di Palazzo Chigi contro il dissesto idrogeologico e per sviluppo delle infrastrutture idriche, rivendica i risultati raggiunti in questi anni. Dal dossier emerge che circa la metà delle risorse finanziate in 17 anni non sono state ancora spese. È un problema di burocrazia? Bisogna tenere presente che il piano sulle città metropolitane sta funzionando. Detto questo, è vero che per precedenti finanziamenti si sono verificati dei problemi di tempistica legati sia all'iter burocratico delle pratiche che ai contenziosi legali nati intorno alle opere pubbliche contro il dissesto. Come è possibile che i cittadini si oppongano a degli interventi che dovrebbero tutelarne la sicurezza? Da un lato ci sono i privati che fanno ricorso contro gli espropri. Dall'altro i comitati di cittadini che si riuniscono in nome del principio del "Not In My Back Yard" (non nel mio cortile, ndr). Sta succedendo anche nel Milanese dove sono state finanziate delle casse di compensazione per prevenire l'esondazione del Seveso. Ecco i cittadini del Comune interessato dall'intervento si sono mobilitati ritenendo l'opera a forte rischio per l'impatto ambientale sul territorio e sull'ecosistema. Al di là dei singoli casi, quali sono gli strumenti legislativi che avete a disposizione in grado di accelerare i tempi per queste opere ritenute urgenti? Sta diventando centrale il rapporto tra Stati e Regioni, con i vari governatori regionali che diventano i commissari territoriali e governativi sul dissesto idrogeologico. E in più, con lo Sblocca Italia, i ricorsi e i contenziosi legali stanno diminuendo: infatti, si è previsto che queste particolari opere non dovrebbero avere sospensione anche se c'è un procedimento legale in corso. Certo, spetta al giudice valutare caso per caso anche a seconda della gravità del ricorso. [DAV. LES.] BYNCNDALCUNIDmiTn RISERVATI -tit_org-

Che fare del weekend - Venti freddi, sereno dal Nord al Tirreno ma rischio valanghe sulle Alpi

[Daniele Cat Berro]

vedi Che fe Venti freddi, sereno dal Nord al Tirreno ma rischio valanghe sulle Alpi Le grandi depressioni che scorrono dal Nord Atlantico alla Scandinavia interessano in parte anche l'Italia con tempo dinamico, a tratti agitato, e una rapida alternanza tra periodi tiepidi e altri più freddi. Una nuova perturbazione giungerà venerdì accompagnata da venti occidentali, inizialmente miti, che addenseranno nubi lungo le Alpi interne verso i confini con Savoia, Svizzera e Austria, con nevicata sopra i 1000 metri circa sulle alte valli. Sarà nuvoloso e piovoso su gran parte del bacino tirrenico, e in particolare in Toscana e Lazio. Solo in parte nuvoloso sulle pianure del Nord, ma tra pomeriggio e sera alcune piogge dovrebbero interessare anche l'estremo Nord-Est mentre dalle Alpi occidentali avanzeranno rasseramenti e foehn nelle vallate. Nubi in aumento ma poche gocce sulle regioni adriatiche, ancora prevalenza di sereno all'estremo Sud. Sabato i venti tenderanno a ruotare da Nord-Ovest e a divenire più freddi, così ampie schiarite si consolideranno al Settentrione, Liguria, Toscana e via via anche sul Lazio, mentre nubi e rovesci migreranno al Sud e in Sicilia, con scrosci talora forti tra il Salernitano e la Calabria tirrenica. Sulle Alpi ventoso e qualche fiocco portato dal vento lungo le creste di confine. In Sardegna variabilità e rovesci possibili, con spruzzate di neve oltre i 1000 m. Domenica sarà nel complesso la giornata meteorologicamente migliore di questo fine settimana pre-natalizio: l'alta pressione delle Azzorre si rafforzerà a partire dal Nord, dove sarà ben soleggiato, così come sul versante ligure-tirrenico dell'Appennino fino al Lazio, mentre le correnti da Nord-Est manterranno ancora nubi irregolari e piogge a tratti dalle Marche alla Puglia, in Campania, Calabria e sulle isole, con qualche nevicata oltre i 1000-1200 m. Quanto alle temperature, venerdì l'aria sarà tiepida sulle regioni adriatiche e ioniche, con massime di 16-18 °C città come Pescara, Bari e Catania, poi l'arrivo dei venti settentrionali porterà un raffreddamento con estese gelate notturne al Nord e valori diurni che domenica resteranno oltre 10 °C solo sulle coste del Meridione. Il libeccio di venerdì cederà dunque il posto a maestrale, tramontana e bora tra sabato e domenica, con mari da mossi ad agitati specie a Ovest della Sardegna. Attenzione al rischio valanghe nei percorsi fuori pista sulle Alpi: benché in lieve calo, rimarrà quasi ovunque al grado 3 (marcato). -tit_org-

Inferno californiano

[Redazione]

INFERNO CALIFORNIANO Luci e colori che non hanno nulla di natalizio: sono gli incendi che dal 4 dicembre stanno devastando decine di migliaia di acri in California. Qui siamo nella contea di Ventura (la più colpita insieme a quella di Santa Barbara), con 200 mila persone costrette a lasciare le loro case e i vigili del fuoco che riescono a stento a controllare le fiamme, photo by Marlo Tama/Getty Images -tit_org-

Maltempo: ? stato di emergenza regionale per Lucca, Massa, Pistoia, Prato e Firenze -

[Redazione]

Mercoledì 13 Dicembre 2017, 15:49 Deliberato oggi lo stato di emergenza regionale per le province di Lucca, Massa Carrara, Pistoia, Prato e Firenze a seguito del maltempo di questi giorni Stato di emergenza regionale per le province di Lucca, Massa Carrara, Pistoia, Prato e la Città Metropolitana di Firenze: la dichiarazione, a seguito all'ondata di maltempo che si è abbattuta su parte della Toscana nei giorni fra il 9 e il 12 dicembre, è stata formalizzata oggi con la firma del decreto da parte del presidente della Regione Enrico Rossi. Il decreto - che ha compreso anche le province di Pistoia, Prato e la Città metropolitana di Firenze oltre alle due, precedentemente individuate, di Lucca e Massa Carrara - parte dalla constatazione del fatto che, nelle zone interessate dall'emergenza, si sono verificate, a seguito delle eccezionali precipitazioni, del forte vento e delle mareggiate, interruzioni di viabilità, frane e problemi al reticolo idraulico minore, con interruzione di servizi pubblici e dei collegamenti con le isole, danni a strutture pubbliche e private. La definizione nel dettaglio dei Comuni colpiti e delle iniziative da assumere, è stata rinviata ad una delibera che verrà adottata dalla giunta regionale nella prossima seduta. Lo rende noto la Regione Toscana. red/pc (fonte: Regione Toscana)

Pieve Torina (MC): sabato 16 si inaugura la nuova scuola ricostruita dalle Misericordie

[Redazione]

Mercoledì 13 Dicembre 2017, 12:58 Il nuovo edificio scolastico di Pieve Torina (MC) sarà inaugurato sabato prossimo 16 dicembre alle 10: si tratta della quinta scuola ricostruita dalla Confederazione Nazionale delle Misericordie nell'area del centro Italia colpita dal sisma. Sarà inaugurato sabato prossimo 16 dicembre alle 10 il nuovo edificio scolastico di Pieve Torina (MC). Si tratta di uno dei primi edifici definitivamente realizzati nell'area colpita dal sisma in centro Italia (il primo realizzato con fondi interamente privati) ed è la quinta scuola ricostruita dalla Confederazione Nazionale delle Misericordie. La Confederazione è stata soggetto committente ed attuatore delle scuole antisismiche di Città Reale, Gualdo di Macerata, Acquasanta Terme, in quest'ultima cittadina è stata realizzata anche la palestra ed adesso si concludono i lavori anche a Pieve Torina. A queste 5 scuole si va ad aggiungere l'impegno per l'acquisto dei macchinari per il laboratorio di meccanica dell'Istituto Tecnico di San Ginesio (in collaborazione con Michelin), mentre ad Esanatoglia si sta procedendo con le fondamenta per la Scuola Secondaria di Primo Grado. Un grande impegno da parte del Movimento delle Misericordie che ha portato alla raccolta di oltre 3 milioni di euro attivati grazie ad un cammino di cooperazione e collaborazione con importanti finanziatori privati. I finanziamenti sono stati interamente utilizzati a favore delle comunità che hanno visto completamente distrutti i loro territori e sono rivolti in particolare ai ragazzi, coloro che dovranno ricostruire una nuova cittadina e ridare vita a questi luoghi martoriati. L'edificio di Pieve Torina, che sarà inaugurato sabato 16 dicembre alle 10, come detto è uno dei primi definitivi, ospiterà la scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado per un totale di 140 ragazzi. Finanziatori dell'edificio Succisa Virescit, Auser, la Famiglia Bezos, Fondazione Teatro alla Scala, Diego e Monica Piacentini, Enel Cuore, Misericordie con i comuni e le comunità di Sesto Fiorentino e Firenzuola in Toscana, Senigallia, Mondolfo e Maiolati Spontini nelle Marche e lo stesso comune di Pieve Torina che ha a sua volta convogliato altri finanziamenti. [70schermata_2017_12_12_alle_15] Tutti gli interventi che hanno visto Misericordie d'Italia come soggetto committente ed attuatore sono stati completamente rendicontati seguendo il principio della massima trasparenza a questo link <http://www.misericordie.it/ricostruzione-fase-2.testo> ricevuto da: Confederazione Nazionale Misericordie d'Italia. Il giornale della protezione civile.it dedica la sezione "DALLE ASSOCIAZIONI" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa/racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate.

Maltempo Emilia Romagna, Regione: "Stanziati 2 milioni per urgenze e primi interventi"

[Redazione]

Mercoledì 13 Dicembre 2017, 17:38 Inoltre - ha annunciato il presidente della Regione Emilia Romagna, Stefano Bonaccini - è praticamente pronta la richiesta dello Stato di emergenza "Abbiamo stanziato un primo fondo di 2 milioni di euro per le urgenze e gli interventi di immediata necessità". Lo ha annunciato il presidente della Regione Emilia Romagna, Stefano Bonaccini all'indomani delle alluvioni che hanno colpito il reggiano, il parmense e il modenese. "Inoltre - ha aggiunto Bonaccini - è praticamente pronta la richiesta dello Stato di emergenza, che già ieri avevo preannunciato al presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, e che confido sarà accolta dal governo nel prossimo Consiglio dei ministri, che dovrebbe tenersi entro Natale". Appaiono già evidenti le esigenze di interventi di somma urgenza necessari per il ripristino e il rafforzamento temporaneo degli argini, gli interventi di pulizia e di messa in sicurezza delle aree allagate per consentire il rientro della popolazione evacuata, la riapertura della viabilità interrotta e il ripristino delle strutture danneggiate, oltre a interventi immediati di riduzione del rischio residuo per evitare che il ripetersi di eventi analoghi possa generare danni ancora maggiori.

[73profilo_tw_regione_emilia_romagna__lent]La situazione più grave si è registrata a Brescello (Re) con il sormonto dell'argine destro del fiume Enza, nella frazione di Lentigione: l'argine è stato scavalcato dall'acqua, che aveva raggiunto livelli inediti, con la conseguente frattura. Lentigione ha oltre 1100 abitanti: le operazioni di soccorso hanno interessato oltre 400 persone, di cui circa 127 accolte nelle strutture realizzate a Poviglio, Castel Nuovo di Sotto, Novellara o in albergo. Un numero importante di persone, circa 500, si sono allontanate autonomamente usando vie di fuga collegate all'argine nella parte non danneggiata. A censirle sta provvedendo il Comune. La frazione di Santa Croce (Boretto), mille abitanti, è stata evacuata a scopo cautelativo, ma non è stata interessata da allagamenti. Nel Palazzetto di Novellara, allestito per l'accoglienza, sono state portate 10 persone. Nello scenario di allagamenti di Brescello sono presenti circa 370 Vigili del fuoco con mezzi speciali, oltre elicotteri, esercito, Marina, 118 regionale. Operativo anche un mezzo anfibia inviato dalla Provincia Autonoma di Trento e un overcraft della Provincia Autonoma di Bolzano.

[88profilo_fb_comune_di_colorno_12_dic]Altra situazione di criticità si è verificata a Colorno, nel parmense, con il passaggio dell'onda di piena nella mattinata del 12 dicembre, che ha provocato allagamenti nel centro storico colpendo la Reggia e la piazza principale - oltre che in alcune vie limitrofe. Già in corso i primi interventi di pulizia e di ripristino.

[22profilo_tw_pmtresinarosecchia_13_dic]La terza situazione di elevata criticità, che resterà in atto fino a tutta la giornata di oggi, 13 dicembre, riguarda il passaggio della rilevante onda di piena sul fiume Secchia, dalla sezione di Rubiera fino al confine nord della provincia di Modena. Sono stati attuati interventi di chiusura di sifonamenti e rialzi arginali con sacchetti e gabbioni di terra nei tratti in cui il franco era previsto limitato o nullo. Ieri sono stati chiusi quasi tutti i ponti che attraversano il corso d'acqua e la viabilità limitrofa. Evacuate precauzionalmente circa 60 persone, solo una decina delle quali ancora sfollate e che dovrebbero rientrare domani in mattinata. Già da questa mattina, a meno di 24 ore dalle esondazioni, sono arrivati a Brescello, nel reggiano, i tecnici e i funzionari del Dipartimento nazionale di Protezione civile per il sopralluogo necessario e preliminare alla dichiarazione dello stato di emergenza da parte del governo. Quest'ultima comprenderà anche le conseguenze degli episodi di gelicidio nelle aree montane. Quanto ai danni, nelle prossime ore sarà possibile fare una valutazione economica, con anche avvio della ricognizione analitica di quelli subiti da soggetti privati e attività produttive interessati dagli allagamenti. "Con i sindaci, gli amministratori locali e i tecnici che abbiamo incontrato da questa mattina e con quelli presenti in Giunta - sottolinea l'assessore Gazzolo - abbiamo verificato come, di fronte a eventi davvero eccezionali e a livelli mai raggiunti prima dai fiumi e corsi d'acqua, stiamo cominciando a pagare i lavori fatti per la sicurezza idraulica e sugli argini, ma certo non basta. Anche per questo nel bilancio 2018 della Regione avevamo già previsto il raddoppio dei fondi per la manutenzione. Così come con i territori abbiamo concordato sull'esigenza di accelerare rispetto al completamento di opere in corso di realizzazione, a

partire dalla Cassa di espansione del Secchia, esulla progettazione di nuovi interventi, come quelli che potrebbero alleggerire la pressione sulla cassa d'espansione naturale di Campogalliano, visto il ripetersi di situazioni a rischio, e la Cassa di espansione del Baganza per il nodo idraulico Parma-Colorno. Infine, ancora una volta nella gestione dell'emergenza ha ben funzionato il coordinamento fra le varie forze in campo, dai corpi dello Stato alla protezione civile regionale, grazie anche al Centro operativo di Marzaglia che valorizzeremo ulteriormente. [74profilo_fb_comune_di_colorno_]Le esondazioni nelle province di Parma e Reggio Emilia e la piena del fiume Secchia nel modenese, hanno visto coinvolte in operazioni di evacuazione circa 2100 residenti. Si sono poi aggiunti fenomeni di gelicidio in Appennino che hanno causato la disalimentazione di circa 25000 utenze elettriche di Enel che sono attualmente ridotte a circa mille a Piacenza (comuni di Bettola, Bobbio, Lugagnano, Piozzano e Vernasca) e 1500 a Parma (comuni di Neviano, Berceto, Corniglio, Solignano e Tizzano). Entro sera dovrebbe tornare la luce anche qui. Gli stessi fenomeni hanno provocato estese interruzioni della viabilità comunale e provinciale da Bologna fino a Piacenza, oltre che danni a edifici pubblici e privati (a causa del vento) i cui ripristini sono ancora in corso, anche in diversi comuni dell'Appennino romagnolo (segnalazioni dei comuni di Bagno di Romagna, Tredozio e Santa Sofia). Per fronteggiare tali situazioni, sono stati attivati i Centri operativi misti dai Prefetti (Modena, Reggio Emilia e Parma), oltre a 24 Centri operativi comunali, di cui 10 a Parma, 1 a Reggio Emilia (Brescello) 5 a Bologna, 3 a Modena, 4 a Piacenza e 1 a Forlì. Agenzia regionale sicurezza territoriale e protezione civile ha assicurato l'apertura del Centro operativo regionale COR, integrato con la presenza dei Vigili del fuoco e i volontari di protezione civile, l'apertura del Centro unificato provinciale di Modena e l'operatività delle proprie strutture territoriali di Modena, Reggio Emilia e Parma. Complessivamente, sono operativi 380 volontari di protezione civile. Il Dipartimento nazionale di Protezione civile ha attivato fin dalla giornata del 11 dicembre il Comitato operativo (anche con Regione Toscana e Liguria) per il coordinamento di tutte le forze in campo e per mettere a disposizione le risorse del sistema nazionale. red/mn (fonte: Regione Emilia Romagna)

Modena, maltempo: riaperti i ponti dell'Uccellino, Ponte Alto e Navicello vecchio -

[Redazione]

Mercoledì 13 Dicembre 2017, 10:18 A causa del maltempo e della piena del Secchia erano stati chiusi nel modenese alcuni ponti. Riaperto quello sulla tangenziale. Riaperto anche ponte dell'Uccellino, Ponte Alto e il ponte di Navicello vecchio. Ancora chiusi ponte Motta e ponte Pioppall maltempo che nella giornata di ieri ha flagellato la provincia di Modena aveva causato la chiusura di alcune arterie e ponti. Nella notte è stato riaperto il ponte sulla tangenziale, ripristinando il collegamento con la provinciale 413 per Carpi. A Modena alle 9 di questa mattina, mercoledì 13 dicembre, è stato riaperto anche Ponte Alto, chiuso da lunedì sera per la piena del fiume Secchia che ha toccato livelli tra i più alti mai registrati. Aperto anche il ponte dell'Uccellino tra Modena e Soliera, mentre la Provincia ha riaperto il ponte di Navicello vecchio. Rimangono chiusi, in attesa del completo passaggio della piena, ponte Motta a Cavezzo, sulla strada provinciale 468, ponte Pioppa sulla strada provinciale 11 vicino a Rovereto e il ponte di Concordia sulla strada provinciale 8. Per tutta la notte si è svolta l'attività di monitoraggio degli argini attuata dal sistema di Protezione civile, con tecnici comunali, operatori di Aipo e la collaborazione di alcune unità dell'esercito. Complessivamente sono stati uncinquantina i volontari del coordinamento comunale di Protezione civile impegnati nel corso della giornata di ieri e durante la notte, con il coordinamento del Ccc del Comune di Modena. [red/pc](#) (fonte: Comune MO)

Austria, esplosione in impianto di distribuzione di gas, ripartono i flussi verso l'Italia

[Redazione]

Mercoledì 13 Dicembre 2017, 11:08 I flussi provenienti dal gasdotto Trans Austria Gasleitung, che porta il gas russo in Italia attraverso il Tarvisio (UD), sono ripresi ieri sera alle 21 I flussi provenienti dal gasdotto Trans Austria Gasleitung, che porta il gas russo in Italia attraverso il Tarvisio (UD), sono ripresi ieri sera alle 21. Lo conferma un portavoce di Snam. L'esplosione nell'impianto di distribuzione di Baumgarten an der March (Austria), che ha causato una vittima e diciotto feriti nella mattinata di ieri, aveva bloccato la distribuzione di metano in Italia. Ieri il ministro dello Sviluppo, Carlo Calenda, ha annunciato l'immediata proclamazione dello stato di emergenza che scatta in automatico e predispone il sistema a reagire in fretta, ma non c'è mai stato un allarme concreto per il sistema Italia, soprattutto alla luce della ripresa del flusso di gas che, Snam assicurava, sarebbe avvenuto prima della mezzanotte, come poi è accaduto. Il gruppo aveva già evidenziato come dopo l'incidente il "flusso di importazioni di gas dalla Russia è stato temporaneamente interrotto", ma "la sicurezza del sistema italiano è garantita dagli stoccaggi". Depositi che 'valgono' 12 miliardi di metri cubi (possono salire a 17 con le riserve strategiche) e che hanno garantito la sicurezza del sistema nelle precedenti crisi del 2006 e del 2012, generate in entrambi i casi dalle difficoltà di approvvigionamento dal fronte russo. [red/mn](#) (fonte: Ansa)

Perarolo di Cadore (BL), frana si muove: otto famiglie evacuate

[Redazione]

Mercoledì 13 Dicembre 2017, 11:31 L'allarme è scattato martedì 12 dicembre verso le 19.30. Preoccupa una massa di oltre 100 mila metri cubi che minaccia di cadere su alcune case e sul centro del paese del bellunese Otto famiglie sono state evacuate a Perarolo di Cadore, nel bellunese, a causadi una frana che si sta muovendo in direzione del paese. 20 in totale glisfollati, ospitati da parenti, b&b e hotel. L'allarme è scattato alle 19:30 diieri e riguarda la famosa frana di Busa del Cristo, sul monte Zucco. Una massadi oltre 100 mila metri cubi rischia di cadere su alcune case e sul centro. Ilmessaggio di allerta è arrivato tramite sms dal Comune di Perarolo: "È emergenza reale. Applicare procedura di emergenza. Venire all'area di raccoltadavanti al municipio".In realtà, già ieri mattina, i sensori, in silenzio da anni, hanno cominciato asegnalare il movimento della massa franosa sia in Regione che al sindacoSvaluto Ferro. Calato il buio, è partito il piano di emergenza. Il paese è stato blindato, le strade di accesso e il ponte di Perarolo chiusi esorvegliati dai carabinieri. Alle 22.30 la frana, monitorata a vista grazie airiflettori dei vigili del fuoco, si muoveva ancora con una velocità di a duecentimetri all ora.red/mn(fonte: Corriere delle Alpi)

Campania, edilizia scolastica: entra nel vivo la fase attuativa. 170mln ai Comuni

[Redazione]

Mercoledì 13 Dicembre 2017, 11:07 E' di 170 milioni di euro la cifra destinata alla messa in sicurezza, adeguamento antisismico e nuova costruzione di edifici scolastici in Campania. "Siamo finalmente nelle condizioni di mettere in sicurezza le nostre scuole", ha dichiarato l'assessore regionale all'istruzione Lucia Fortini. Entra nella fase attuativa il programma per l'edilizia scolastica della Regione Campania destinato ai Comuni. Con le delibere approvate dalla Giunta Regionale, vengono destinati circa 170 milioni di euro per finanziare interventi di messa in sicurezza, adeguamento antisismico e nuova costruzione di edifici scolastici. Si tratta di investimenti destinati ad opere immediatamente cantierabili o ad uno stato avanzato della progettazione. "Su un tema così importante e delicato per la Campania come quello dell'edilizia scolastica, stiamo accelerando al massimo le procedure, sia sotto il profilo della programmazione, sia sul piano della esecutività dei provvedimenti", afferma l'assessore regionale all'Istruzione Lucia Fortini. "In poco più di due settimane, da quando il Ministero dell'Istruzione ha effettuato il secondo riparto nazionale delle risorse per l'edilizia scolastica, destinando alla Campania la quota di investimenti più importante (149 mln di euro, ndr), abbiamo sbloccato e reso operativi i finanziamenti, aggiungendo ulteriori risorse attraverso il fondo Bei, per opere che si possono completare in tempi relativamente brevi. Dopo i 48 milioni della scorsa estate, destinati alle province e alla Città Metropolitana, i 20 milioni del FSC e i 4 dell'OPCM, con i quasi 170 milioni di oggi a favore dei Comuni, siamo finalmente nelle condizioni di mettere in sicurezza le nostre scuole, a cui questa amministrazione sta destinando grandi investimenti. Andiamo avanti senza sosta per portare a casa questo importante traguardo - conclude Fortini -. Dopo gli impegni e i finanziamenti strappati ai tavoli tecnici nazionali e con la qualità della nostra programmazione, si aprono i cantieri in un settore importante come la scuola, con un grande piano di messa in sicurezza degli istituti per prevenire il rischio sismico recuperando ritardi storici". red/pc (fonte: Regione Campania)

Brescello (RE), esondazione Enza, l'intervento del Cnsas sull'eliambulanza

[Redazione]

Mercoledì 13 Dicembre 2017, 11:59 Elipavullo ha imbarcato due tecnici di elisoccorso del Cnsas, che sono stati sbarcati su balconi, terrazzi e ballatoi di alcune abitazioni allagate e hanno recuperato una decina di persone, tra cui un anziano allettato. Nel pomeriggio di martedì 12 dicembre, anche il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico Servizio Regionale Emilia Romagna, è stato attivato per portare aiuto alle popolazioni della bassa reggiana colpite dall'esondazione del Torrente Enza, che nel comune di Brescello, e più precisamente nella frazione di Lentigione, è uscito dagli argini allagando le abitazioni nei piani inferiori. Dal primo pomeriggio, l'eliambulanza del 118 regionale di stanza a Pavullo nel Frignano abilitata per recuperi e soccorsi in ambiente ostile, è stata mobilitata dalla Centrale Operativa Emilia Ovest per evacuare alcuni abitanti bloccati nelle proprie case. Oltre all'equipe sanitaria formata da medico animatore e infermiere di area critica, Elipavullo ha imbarcato due tecnici di elisoccorso del Cnsas, che sono stati sbarcati su balconi, terrazzi e ballatoi di alcune abitazioni allagate; i tecnici hanno recuperato una decina di persone, tra cui un anziano allettato. Tutti i cittadini sono stati evacuati tramite verricello e portati al sicuro, per un lavoro che ha visto l'eliambulanza in un incessante lavoro fino al calar del sole. In via precauzionale, sono stati messi in preallarme anche i tecnici territoriali del Soccorso Alpino di Reggio Emilia e Parma, ma fortunatamente il miglioramento delle condizioni ne ha scongiurato l'impiego. testo ricevuto da: Soccorso Alpino e Speleologico dell'Emilia Romagna. Il giornale della protezione civile.it dedica la sezione "DALLE ASSOCIAZIONI" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa/racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate

Ravenna: allerta vento dalle 12 di oggi alla mezzanotte di domani

[Redazione]

Mercoledì 13 Dicembre 2017, 12:22 Allerta meteo per vento dalle 12 di oggi alla mezzanotte di domani nel territorio del comune di Ravenna Dalle 12 di oggi, mercoledì 13 dicembre, alla mezzanotte di domani, giovedì 14, sarà attiva nel territorio del comune di Ravenna l'allerta meteo per vento (lano.139) emessa dall'Agenzia regionale di protezione civile e da Arpa Emilia Romagna. L'allerta è gialla e prevede per oggi una velocità massima del vento compresa tra 20 (sulla costa) e 49 km/h (sui rilievi) e per domani una velocità massima del vento compresa tra 50 (sulla costa) e 86 km/h (sui rilievi). L'allerta completa si può consultare sul portale Allerta meteo Emilia Romagna (<https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it/>) e anche attraverso twitter (@AllertaMeteoRER); sul portale sono presenti anche molti altri materiali di approfondimento, tra i quali le indicazioni su cosa fare prima, durante e dopo le allerte meteo, nella sezione "Informati e preparati" (<http://bit.ly/allerte-meteo-cosa-fare>). Il comune di Ravenna raccomanda di mettere in atto le opportune misure di autoprotezione, fra le quali, in questo caso, fissare gli oggetti sensibili agli effetti del vento o suscettibili di essere danneggiati. red/pc (fonte: Comune RA/Allerta meteo ER)

Campania, edilizia scolastica: entra nel vivo la fase attuativa. 170mln ai Comuni

[Redazione]

E' di 170 milioni di euro la cifra destinata alla messa in sicurezza, adeguamento antisismico e nuova costruzione di edifici scolastici in Campania. "Siamo finalmente nelle condizioni di mettere in sicurezza le nostre scuole", ha dichiarato l'assessore regionale all'istruzione Lucia Fortini. Entra nella fase attuativa il programma per l'edilizia scolastica della Regione Campania destinato ai Comuni. Con le delibere approvate dalla Giunta Regionale, vengono destinati circa 170 milioni di euro per finanziare interventi di messa in sicurezza, adeguamento antisismico e nuova costruzione di edifici scolastici. Si tratta di investimenti destinati ad opere immediatamente cantierabili o ad uno stato avanzato della progettazione. "Su un tema così importante e delicato per la Campania come quello dell'edilizia scolastica, stiamo accelerando al massimo le procedure, sia sotto il profilo della programmazione, sia sul piano della esecutività dei provvedimenti", afferma l'assessore regionale all'Istruzione Lucia Fortini. "In poco più di due settimane, da quando il Ministero dell'Istruzione ha effettuato il secondo riparto nazionale delle risorse per l'edilizia scolastica, destinando alla Campania la quota di investimenti più importante (149 mln di euro, ndr), abbiamo sbloccato e reso operativi i finanziamenti, aggiungendo ulteriori risorse attraverso il fondo Bei, per opere che si possono completare in tempi relativamente brevi. Dopo i 48 milioni della scorsa estate, destinati alle province e alla Città Metropolitana, i 20 milioni del FSC e i 4 dell'OPCM, con i quasi 170 milioni di oggi a favore dei Comuni, siamo finalmente nelle condizioni di mettere in sicurezza le nostre scuole, a cui questa amministrazione sta destinando grandi investimenti. Andiamo avanti senza sosta per portare a casa questo importante traguardo - conclude Fortini -. Dopo gli impegni e i finanziamenti strappati ai tavoli tecnici nazionali e con la qualità della nostra programmazione, si aprono i cantieri in un settore importante come la scuola, con un grande piano di messa in sicurezza degli istituti per prevenire il rischio sismico recuperando ritardi storici".red/pc

Dai Parchi nazionali una "vetrina" per le eccellenze gastronomiche delle aziende terremotate

[Redazione]

Mercoledì 13 Dicembre 2017, 14:15 Riflettori accesi sulle eccellenze agricole e artigianali delle aziende colpite dal terremoto grazie alla mostra-mercato "La qualità al Centro" organizzata a Roma dal Ministero dell'Ambiente e da Federparchi-Europarc ItaliaMiele, formaggi, mele, confetture, salumi, pecorini, dolci, olio, cioccolate. Per cinque giorni decine di aziende agricole colpite dal sisma del CentroItalia, da Campotosto (L'Aquila) ad Accumoli (Rieti), hanno portato i loro prodotti (e le loro tradizioni) nella capitale. Nella Città dell'Altra Economia di Roma, sapori, saperi e solidarietà hanno trovato la loro sintesi nella mostra-mercato "La qualità al Centro", evento realizzato dal Ministero dell'Ambiente e da Federparchi-Europarc Italia (Federazione italiana parchi e riserve naturali) in collaborazione con il Parco nazionale Gran Sasso e Monti della Laga e il Parco Nazionale dei Monti Sibillini (dall'8 al 12 dicembre).[\[47\]laqualitaalcentro_prodotti_formaggi](#)]Ma non solo: le aziende si sono raccontate, condividendo le loro storie e preferendo guardando al futuro piuttosto che soffermarsi sul drammatico recente passato. E, oltre alle eccellenze tipiche della tradizione delle regioni del Centro Italia, nel corso della mostra-mercato hanno trovato spazio anche momenti d'intrattenimento, con laboratori, concerti e momenti d'informazione, conoscenza e sensibilizzazione focalizzati sull'ambiente e i territori. Allo stand di Federparchi, ad esempio, è stato possibile effettuare una visita virtuale dei parchi nazionali e di alcune aree marine protette grazie a una "immersive experience".[\[12\]laqualitaalcentro_prodotti_gastronomia](#)]È stato bello assistere all'incontro di eccellenze artigianali e gastronomiche-, ha commentato Giampiero Sammuri, presidente di Federparchi - È stato un evento importante. Perché si è tornati a parlare delle imprese che continuano a lavorare nonostante i danni subiti durante il terremoto, generando reddito e continuano a far vivere i territori. Ma anche perché, come mi auguro, questa vetrina potrà avere ricadute dirette sia sui parchi sia sulle aziende che continuano a operare nelle aree protette. Queste produzioni garantiscono la biodiversità, che noi dobbiamo tutelare e proteggere".[\[77\]laqualitaalcentro_prodotti_fagiolitigre](#)]Nell'ambito della mostra-mercato si è tenuto anche il convegno "Le produzioni agricole delle aree protette e il mercato", e a cui ha partecipato, fra gli altri, anche Maria Carmela Giarratano del Ministero dell'Ambiente. Fra gli intervenuti Antonio Nicoletti di Legambiente che ha posto l'interrogativo sulle aspettative dei cittadini rispetto al ruolo che devono avere l'agricoltura e l'allevamento nei parchi e ha poi ha affermato come sia "indispensabile che i parchi s'impegnino nella riduzione del consumo di suolo e nel favorire pratiche agricole sostenibili".[\[50\]laqualitaalcentro_prodotti_cioccolato](#)]Il terremoto ha messo in ginocchio le nostre comunità - ha detto Tommaso Navarra, presidente del Parco del Gran Sasso e Monti della Laga -. Cosa e come costruire? Prima di tutto occorre usare il buon senso, focalizzandoci poi su una mirata riconversione delle funzioni". Un'idea concreta è stata infine lanciata da Fabio Renzi (Fondazione Symbola): "Dobbiamo preparare una proposta e un programma di lavoro dettagliato da presentare al prossimo Governo - ha detto - affinché possa essere messa a punto una conferenza nazionale sulle aree protette". [red/pc](#)(fonte: Federparchi)

Oltre 500 nuove stalle nelle Marche - Marche

[Redazione]

Sono oltre 540 le stalle e i moduli per il bestiame realizzati nel cratersismico delle Marche dopo il terremoto di un anno fa. Superate le difficoltà connesse ai ritardi accumulati dalla prima ditta vincitrice dell'appalto, ad agosto erano già state realizzate tutte le stalle, i fienili e i Mapre (moduli provvisori per gli allevatori) richiesti dagli allevatori. E anche con la neve e il freddo dello scorso inverno il bilancio dei capi morti è contenuto: 40 in tutti. La sintesi delle attività svolte dalla Regione Marche e dal Consorzio di bonifica delle Marche (Cbm) è stata tracciata oggi dal presidente Luca Ceriscioli e dall'assessore all'Agricoltura Anna Casini. Con il subentro della seconda ditta, che ha provveduto alla fornitura e posa in opera delle stalle, e il coinvolgimento del Consorzio per la realizzazione delle piazzole e delle opere di urbanizzazione, c'è stata la svolta. "Viste le polemiche e le difficoltà dello scorso anno credo che abbiamo realizzato tantissimo" ha detto Ceriscioli.

Vini e libri per campo calcio Amatrice - Calcio

[Redazione]

(ANSA) - ROMA, 13 DIC - Un progetto che unisce vini e libri e cerca di dare un mano anche allo sport. Il tutto nasce dall'unione tra il gruppo Guerrini, presente sul mercato con produzione vinicola ed enoteche, e la libreria online IBS, prima in Italia con oltre tre milioni di clienti e un'offerta di più di 7 milioni tra libri, film e musica. 12 etichette vinicole nazionali sono state abbinare da sommelier ad altrettanti autori (tra gli altri, Veltroni, Agnello Homby, Carofiglio, Volo) in un connubio studiato per sposare lettura, cultura e degustazione. Così è stato confezionato un packaging a 25 euro contenente un libro e una bottiglia che può essere il regalo ideale per gli amanti della lettura e del vino. Il tutto per finanziare la ricostruzione della chiesa di Cornillo Vecchio, frazione di Amatrice rasa al suolo dal terremoto. Il progetto comprende anche l'oratorio con annesso campo di calcio, ed è per questo che Marco Guerrini, 'trapiantato' per lavoro in Umbria ma originario di Amatrice, si sta dando molto da fare.

Si muove frana nel bellunese, evacuazioni - Veneto

[Redazione]

(ANSA) - BELLUNO, 13 DIC - Otto famiglie sono state fatte evacuare a Perarolodi Cadore, nel bellunese, per il pericolo di frana. L'allarme è scattato ierisera dopo che era stato notato il movimento di una massa di 100 mila metricubi, che rischia di cadere sull'abitato. Il sindaco ha inviato un sms agliabitanti, sollecitandoli ad applicare la procedura di emergenza. Il paese è stato blindato, le strade di accesso chiuse e sorvegliate dai Carabinieri, mentre i vigili del fuoco hanno monitorato la frana, che si muove a unavelocità di 2 centimetri l'ora.

Terza frana nel Lecchese in due giorni - Lombardia

[Redazione]

(ANSA) - LECCO, 13 DIC - Altra frana sulle strade del Lecchese, la terza in meno di due giorni. Nella notte si è verificata la caduta di massi e detriti sulla strada provinciale 65, che unisce Perledo a Esino Lario, interrotta al traffico. Sul posto i vigili del fuoco e i tecnici della Provincia di Lecco. In mattinata la rimozione del materiale caduto sulla sede stradale, quindi il sopralluogo per verificare il rischio di altri smottamenti. Dopo le precipitazioni dei giorni scorsi la zona dell'Alto Lario e della Valsassina è monitorata per il rischio di nuovi smottamenti.

Maltempo: lotta a sciacalli nel Reggiano - Cronaca

[Redazione]

(ANSA) - REGGIO EMILIA, 13 DIC - Non fuoriesce più acqua dalle falle sull'argine che hanno concorso all'esonazione del fiume Enza ieri nel Reggiano, quindi si sta programmando lo svuotamento dell'area interessata dall'alluvione a Lentigione, frazione di Brescello. Lo si apprende dall'assemblea convocata stamani in prefettura a Reggio Emilia, centro di coordinamento delle attività di soccorso. I carabinieri del comando provinciale di Reggio Emilia, assieme ai militari del 5 reggimento carabinieri Emilia Romagna e i paracadutisti carabinieri della Toscana giunti in rinforzo, hanno intanto intensificato i controlli antischiacciaggio nelle aree della alluvione, compresa quella di Santa Croce, frazione di Boretto.

Protezione civile Bolzano a Brescello - Emilia-Romagna

[Redazione]

(ANSA) - BOLZANO, 13 DIC - Situazione difficile in Emilia, dove le esondazioni dei fiumi hanno provocato evacuazioni e allerta rossa per rischio idraulico diffuso. Una richiesta di aiuto è arrivata anche alla Protezione civile della Provincia di Bolzano, che ha inviato una squadra con quattro operatori del Soccorso acquatico nel comune di Brescello, in provincia di Reggio, duramente colpito dalle alluvioni. Alle 9 di oggi i componenti del Soccorso di Brunico hanno raggiunto il luogo dell'intervento. Sono dotati di un hovercraft (un aeroscafo sostenuto da un cuscino d'aria), una canoa gonfiabile e altro materiale necessario per le operazioni e per l'attrezzatura dei volontari. La situazione viene monitorata da Bolzano in stretto contatto con il Centro operativo comunale di Brescello.

Protezione civile Bolzano a Brescello - Trentino A/S

[Redazione]

(ANSA) - BOLZANO, 13 DIC - Situazione difficile in Emilia, dove le esondazioni dei fiumi hanno provocato evacuazioni e allerta rossa per rischio idraulico diffuso. Una richiesta di aiuto è arrivata anche alla Protezione civile della Provincia di Bolzano, che ha inviato una squadra con quattro operatori del Soccorso acquatico nel comune di Brescello, in provincia di Reggio, duramente colpito dalle alluvioni. Alle 9 di oggi i componenti del Soccorso di Brunico hanno raggiunto il luogo dell'intervento. Sono dotati di un hovercraft (un aeroscafo sostenuto da un cuscino d'aria), una canoa gonfiabile e altro materiale necessario per le operazioni e per l'attrezzatura dei volontari. La situazione viene monitorata da Bolzano in stretto contatto con il Centro operativo comunale di Brescello.

Alluvioni: sondaggio su percezione rischi - Liguria

[Redazione]

(ANSA) - GENOVA, 13 DIC - Ti senti sicuro in caso di alluvione? Lo chiederà la Città metropolitana di Genova ai cittadini di cinque Comuni dell'entroterra attraverso un questionario online anonimo per indagare la percezione del rischio alluvione nell'ambito del progetto europeo 'Proterina3Evolution'. Il sondaggio è rivolto ai residenti di Campomorone, Ceranesi, Mignanego, Sant'Olcese e Serra Riccò, a pochi giorni dall'allerta meteo rossa e arancione diramata dalla Protezione civile che nel genovesato ha causato interruzioni di energia elettrica e disagi alla viabilità per il ghiaccio e alberi caduti sulle strade provinciali. La Città metropolitana ha deciso di consultare i cittadini per ascoltare la loro esperienza e trarne informazioni utili per migliorare l'azione anti-alluvione. La compilazione richiede pochi minuti.

Torna la paura nel Modenese ricordando l'alluvione del 2014 - Emilia-Romagna

[Redazione]

Scuole chiuse oggi a Bastiglia, nel Modenese, dopo l'eccezionale piena del Secchia che ha fatto tornare in paese il ricordo e la paura dell'alluvione del gennaio 2014. La piena è transitata in paese nel tardo pomeriggio di ieri, tenuta costantemente sotto controllo da tecnici e volontari della Protezione civile, e non ha fatto danni. È tornata indietro di quasi 4 anni con la memoria anche la popolazione della vicina Bomporto, ricordando quando piazza Roma fu invasa dall'acqua. "Un ricordo certamente fresco", dice il sindaco Alberto Borghi, ma la situazione - aggiunge - ora è diversa: "un risultato importante è che oggi abbiamo la progettazione di tutto il nodo idraulico di Modena", che riguarda Secchia, Panaro e Naviglio. L'alluvione colpì il Modenese per il cedimento dell'argine destro del Secchia tra il 19 e il 20 gennaio 2014 e investì un'area di 75 chilometri quadrati già duramente provata dal duplice sisma del maggio 2012, compresa tra Medolla, Bastiglia, Bomporto, San Felice sul Panaro, Finale Emilia, San Prospero e Camposanto. La piena inondò campagne e opere pubbliche, sommerse abitazioni e aziende, facendo danni per milioni e una vittima, Giuseppe Oberdan Salvioli, 43 anni, di Bastiglia, annegato nel tentativo di portare in salvo alcuni concittadini con un gommone. Gli esperti stimarono che il volume d'acqua fuoriuscito fu tra i 36 e i 38 milioni di metri cubi, con un colmo dell'onda di piena superiore ai 400 metri cubi al secondo.

Trovato morto uomo scomparso da lunedì? pomeriggio - Friuli V. G.

[Redazione]

(ANSA) - UDINE, 13 DIC - E' stato trovato questa mattina, dal personale speleoalpinofluviale dei Vigili del Fuoco di Udine, il corpo di Gil Nuzzo, 40anni, di Talmassons (Udine), scomparso da lunedì pomeriggio dopo essere uscito di casa con il cane, un labrador di 6 mesi, per una breve battuta di caccia alle anatre. Si attende ora solo il riconoscimento ufficiale del corpo. Il ritrovamento del cadavere, lungo il corso del torrente Cormor a poche centinaia di metri di distanza dal ponte in cui Nuzzo aveva lasciato la sua auto, ha spento le speranze che avevano animato le ricerche, condotte fin dalla serata di lunedì con un centinaio di persone tra Vigili del fuoco, intervenuti anche con le specialità, protezione civile e sindaci dei comuni della zona, Carabinieri e polizia municipale di Mortegliano, volontari e personale e mezzi del consorzio bonifica Ledra Tagliamento. (ANSA).

Ponte di Casalmaggiore, summit in Regione sui nodi della mobilità

[Redazione]

Cremona, 13 dicembre 2017 - Si è tenuto ieri in Regione il tavolo istituzionale sulla situazione del ponte di Casalmaggiore alla presenza degli assessori regionali Simona Bordonali (Sicurezza e protezione civile) e Mauro Parolini (Attività produttive), dei consiglieri regionali cremonesi Agostino Alloni (PD), Federico Lena (Lega Nord) e Carlo Malvezzi (Forza Italia), delle Province di Mantova e Cremona con i presidenti Beniamino Morselli e Davide Viola e dei sindaci del territorio Casalasco - Viadanese tra cui Filippo Bongiovanni di Casalmaggiore e Ivana Cavazzini di Piadena. Per l'assessorato regionale alla mobilità era presente il direttore generale. Il tavolo era stato chiesto da una mozione bipartisan approvata in Consiglio regionale martedì scorso, 5 dicembre. La riunione del tavolo, convocato in tempi rapidi, è avvenuta nel giorno in cui i problemi di viabilità del territorio sono aggravati dalla sospensione del traffico ferroviario tra Colorno e Casalmaggiore per maltempo. La riunione di oggi è stata positiva dichiara il consigliere regionale Alloni ma la situazione necessita di interventi concreti e rapidi che affianchino quelli di consolidamento dei piloni del ponte grazie alle risorse stanziare dal Governo nel decreto convertito in legge dal Parlamento, con il voto contrario di Forza Italia, Lega e Movimento 5 stelle. C'è un'emergenza legata alla stazione e alla linea ferroviaria, che con la chiusura del ponte stradale è diventata ancora più rilevante. L'assessorato ha ribadito l'intenzione di rafforzare il servizio, cosa che per la verità ci saremmo attesi avvenisse già con l'inizio dell'orario invernale, avvenuto proprio lunedì 11 dicembre. Il direttore generale ha anche annunciato che prossimamente saranno programmati interventi di potenziamento della linea, che è una delle peggiori in Italia, al fine di permettere il passaggio di convogli di maggior portata. C'è poi il problema della stazione, che oggi serve oltre 500 passeggeri al giorno. Manca di un scivolo per l'attraversamento dei binari, ha i bagni funzionanti ma chiusi, è priva di biglietteria e soprattutto non è presenziata da personale. Garantire un buon servizio regionale comporta anche la risoluzione di problemi come questi. Al tavolo si è anche parlato della proposta di chiedere al Governo lo stato di emergenza per il territorio che gravita sul ponte stradale e che oggi è fortemente penalizzato. Noi crediamo aggiunge Alloni insieme al collega consigliere Marco Carra che in attesa di una risposta da Roma la Regione potrebbe fare ciò che fece nel 2013 con le città di Milano, Monza, Sesto San Giovanni e Brescia, dove in concomitanza di interventi sulle infrastrutture che impattavano sugli esercizi commerciali e sulle imprese garantì un contributo complessivo di mezzo milione di euro che i comuni avrebbero destinato a queste realtà economiche per indennizzarle, almeno parzialmente, del danno subito. Il Casalasco - Viadanese si trova oggi in una situazione analoga e la Regione dovrebbe rispolverare quel tipo di intervento.

Belluno, frana minaccia il paese: evacuate otto famiglie a Perarolo

[Redazione]

Nottata con il fiato sospeso a Perarolo di Cadore: la frana che incombe sul paese ha ripreso a muoversi. Ieri sera i sensori hanno registrato diversi movimenti sospetti e hanno obbligato all'evacuazione di sette case (per un totale di venti persone). Sul posto sono intervenuti subito i vigili del fuoco e la protezione civile. Anche l'assessore regionale Gianpaolo Bottacin è a Perarolo. La grande paura è che la frana possa riversarsi nel corso del torrente Boite, creando un tappo.

Maltempo: in Veneto rientra il rischio valanghe

[Redazione]

Venezia, 13 dic. (AdnKronos) - Il pericolo valanghe sulle Dolomiti e sulle Prealpi oltre i 2200 metri resta confermato per oggi ma è in progressiva attenuazione da domani. Ne dà notizia il bollettino del Centro funzionale della protezione civile del Veneto emesso in tarda mattinata. La situazione meteorologica e idrogeologica è in netto miglioramento. Permangono alcune criticità idrauliche, in particolare nel Bellunese per effetto dello scioglimento della coltre nevosa, nel Vicentino per il fiume Astico e nei comuni lungo il corso del Piave.

Maltempo: in Veneto rientra il rischio valanghe

[Redazione]

Venezia, 13 dic. (AdnKronos) - Il pericolo valanghe sulle Dolomiti e sulle Prealpi oltre i 2200 metri resta confermato per oggi ma è in progressiva attenuazione da domani. Ne dà notizia il bollettino del Centro funzionale della protezione civile del Veneto emesso in tarda mattinata. La situazione meteorologica e idrogeologica è in netto miglioramento. Permangono alcune criticità idrauliche, in particolare nel Bellunese per effetto dello scioglimento della coltre nevosa, nel Vicentino per il fiume Astico e nei comuni lungo il corso del Piave.

Capodanno: a Venezia notte di colori illumina arrivo nuovo anno a San Marco

[Redazione]

Venezia, 13 dic. (AdnKronos) - Allo scoccare della mezzanotte Venezia accoglie il nuovo anno con uno spettacolo pirotecnico che illuminerà il Bacino di San Marco. Un arcobaleno di colori si specchierà sulla laguna regalando uno scenario emozionante e suggestivo per la notte più attesa dell'anno. A firmare lo spettacolo pirotecnico, promosso da Vela per conto dell'Amministrazione Comunale di Venezia, sarà la storica ditta di Arquà Polesine, Martarello Group, che dal 1921 illumina eventi pubblici e privati di grande prestigio e che quest'anno è risultata vincitrice ad una importante competizione internazionale, la Da Nang International Fireworks Competition. Martarello porta a Venezia la sua secolare esperienza nel campo dei fuochi d'artificio adattando lo spettacolo al delicato ambiente lagunare: una sinfonia di colori caldi scenderà il cuore di cittadini e visitatori che hanno scelto di trascorrere a Venezia una notte magica. La visuale migliore per godere dello spettacolo è quella di Riva degli Schiavoni, Riva Ca' di Dio, Riva San Biagio, Riva dei Sette Martiri. Il costo complessivo dell'evento veneziano è intorno ai 75 mila euro. I festeggiamenti per il nuovo anno proseguono poi lunedì 1 gennaio dalle ore 11.15, con la XXXIV edizione degli Auguri di Capodanno sulla spiaggia del Lido di Venezia. Organizzata dalla Municipalità con il Gruppo Amatoriale Ibernistie con il supporto dell'Associazione Nucleo Protezione Civile, la manifestazione si svolge alla spiaggia del Blue Moon al Lido.

Maltempo: volontari veneti pronti per l'Emilia

[Redazione]

Venezia, 13 dic. (AdnKronos) - Per essere pronta ad aiutare comuni e cittadini dell'Emilia colpiti dalle avversità atmosferiche delle ultime ore, anche la protezione civile regionale si è subito mobilitata per raccogliere la disponibilità dei volontari veneti. Anche se al momento non è ancora la necessità di un immediato invio delle risorse, hanno già comunicato di essere pronte ad un eventuale partenza cinque squadre: due di Verona, una a testa per Vicenza, Padova e Treviso. Anche Belluno, Venezia e Rovigo peraltro stanno predisponendo le prime squadre. Ancora una volta, come sempre nelle necessità afferma l'assessore regionale alla Protezione Civile Gianpaolo Bottacin - si conferma massima efficienza della nostra protezione civile. Ci auguriamo che nelle prossime ore la situazione in Emilia possa migliorare, ma è certo che il Veneto in caso di necessità sarà presente massicciamente per aiutare le popolazioni colpite. Fin d'ora quindi va il primo grazie ai tanti che si sono già resi disponibili e a quelli che si aggiungeranno nelle prossime ore.

Maltempo: volontari veneti pronti per l'Emilia

[Redazione]

Venezia, 13 dic. (AdnKronos) - Per essere pronta ad aiutare comuni e cittadini dell'Emilia colpiti dalle avversità atmosferiche delle ultime ore, anche la protezione civile regionale si è subito mobilitata per raccogliere la disponibilità dei volontari veneti. Anche se al momento non è ancora la necessità di un immediato invio delle risorse, hanno già comunicato di essere pronte ad un eventuale partenza cinque squadre: due di Verona, una a testa per Vicenza, Padova e Treviso. Anche Belluno, Venezia e Rovigo peraltro stanno predisponendo le prime squadre. Ancora una volta, come sempre nelle necessità afferma l'assessore regionale alla Protezione Civile Gianpaolo Bottacin - si conferma massima efficienza della nostra protezione civile. Ci auguriamo che nelle prossime ore la situazione in Emilia possa migliorare, ma è certo che il Veneto in caso di necessità sarà presente massicciamente per aiutare le popolazioni colpite. Fin d'ora quindi va il primo grazie ai tanti che si sono già resi disponibili e a quelli che si aggiungeranno nelle prossime ore.

Maltempo, il borgo di Brescello sommerso: oltre mille evacuati

[Redazione]

La Protezione civile: danni significativi13 Dicembre 2017 alle 09:30Loading the player...Brescello (askanews) - Liguria ed Emilia Romagna sono le regioni più colpite del maltempo delle ultime 72 ore. Le situazioni più critiche sul Parmense e nel Reggiano e in particolare nel borgo di Brescello dove oltre mille persone sono state evacuate perché il fiume Enza ha rotto gli argini e tutta la zona è sommersa dall'acqua. Anche il fiume Secchia è tracimato. I vigili del fuoco sono intervenuti, anche con elicotteri, per portare in salvo le persone rimaste bloccate dall'acqua. Secondo il capo del dipartimento della Protezione civile in Emilia Romagna Maurizio Mainetti ci sono danni significativi e ci vorranno ancora alcuni giorni per il ritorno alla normalità. A cura di Askanews

Maltempo, a Brescello mille evacuati per l'esonazione del fiume Enza

[Redazione]

Danni in Liguria e in Emilia Romagna per le forti piogge delle ultime ore13 Dicembre 2017 alle 10:28Loading the player...Liguria ed Emilia Romagna sono le regioni più colpite del maltempo delle ultime72 ore. Le situazioni più critiche nel Parmense e nel Reggiano e in particolare nel borgo di Brescello, dove oltre mille persone sono state evacuate perché il fiume Enza ha rotto gli argini e tutta la zona è sommersa dall'acqua. Anche il fiume Secchia è tracimato. I vigili del fuoco sono intervenuti, anche con elicotteri, per portare in salvo le persone rimaste bloccate dall'acqua. Secondo il capo del dipartimento della Protezione civile in Emilia Romagna, Maurizio Mainetti, ci sono danni significativi e ci vorranno ancora alcuni giorni per il ritorno alla normalità. A cura di Askanews

Maltempo: volontari veneti pronti per l'Emilia

[Redazione]

13 Dicembre 2017 alle 14:30 Venezia, 13 dic. (AdnKronos) - Per essere pronta ad aiutare comuni e cittadini dell'Emilia colpiti dalle avversità atmosferiche delle ultime ore, anche la protezione civile regionale si è subito mobilitata per raccogliere la disponibilità dei volontari veneti. Anche se al momento non è ancora la necessità di un immediato invio delle risorse, hanno già comunicato di essere pronte ad un eventuale partenza cinque squadre: due di Verona, una a testa per Vicenza, Padova e Treviso. Anche Belluno, Venezia e Rovigo peraltro stanno predisponendo le prime squadre. Ancora una volta, come sempre nelle necessità afferma l'assessore regionale alla Protezione Civile Gianpaolo Bottacin - si conferma massima efficienza della nostra protezione civile. Ci auguriamo che nelle prossime ore la situazione in Emilia possa migliorare, ma è certo che il Veneto in caso di necessità sarà presente massicciamente per aiutare le popolazioni colpite. Fin d'ora quindi va il primo grazie ai tanti che si sono già resi disponibili e a quelli che si aggiungeranno nelle prossime ore.

Maltempo, mille sfollati a Brescello. Acqua a Reggia di Colorno

[Redazione]

[1513156286-lapresse-20171212163825-25242050]È ancora emergenza per l'ondata di maltempo che sta colpendo in queste ore il Paese e che fa sentire i suoi effetti soprattutto in Emilia Romagna, dove circamille persone sono state già evacuate dal comune di Brescello (Reggio Emilia), dopo che il fiume Enza (video) ha rotto gli argini nella frazione di Lentigione, costringendo gli abitanti ad abbandonare le loro case con l'aiuto dei soccorritori, che hanno messo in campo un elicottero per accelerare le operazioni. Sotto controllo anche il livello del Po, che nelle ultime ventiquattrore è salito di un metro al Ponte della Becca, in provincia di Pavia. A rischio sondazioni dopo le piogge di domenica ci sono anche i fiumi Entella a Chiavari nel genovese e Vara e Magra, nello spezzino.[v] L'Enza esonda e sommerge la frazione di Brescello 1 L'Enza esonda e sommerge la frazione di Brescello 2 L'Enza esonda e sommerge la frazione di Brescello 3 L'Enza esonda e sommerge la frazione di Brescello 4 L'Enza esonda e sommerge la frazione di Brescello 5 L'Enza esonda e sommerge la frazione di Brescello 7 L'Enza esonda e sommerge la frazione di Brescello 8 E intanto è tracimato davanti alla Reggia di Colorno il torrente Parma, nell'omonimo provincia, invadendo cortile, giardino e piano terra della dimora.[v] Il torrente Parma esce dagli argini 1 Il torrente Parma esce dagli argini 3 Il torrente Parma esce dagli argini 4 Il torrente Parma esce dagli argini 5 Il torrente Parma esce dagli argini 6 Il torrente Parma esce dagli argini 7 Il torrente Parma esce dagli argini 8 Delle diverse situazioni che destano preoccupazione è costantemente informato il governo, con il premier Paolo Gentiloni che ha sentito telefonicamente il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli.[v] Maltempo, lo straripamento del fiume Enza

La tragedia dell'amore: travolti e uccisi dal treno sotto braccio a 70 anni

[Redazione]

Andrea Cuomo Sono morti insieme, travolti da un treno, per colpa di un ultimo gesto diaffetto, per un'estrema cura da moglie. Protagonisti della triste storia due anziani coniugi, lui 75 anni, lei 78, uccisi da un regionale in transito a Cesano Maderno, in provincia di Monza-Brianza. La dinamica del tragico incidente è ancora al vaglio della Polfer. Ma la primario costruzione degli inquirenti è quasi commovente. I due, che abitavano vicino alla stazione di Cesano Maderno e che erano molto conosciuti nella zona, hanno attraversato i binari poco dopo le 10 di ieri malgrado le sbarre del passaggio a livello di via della Libertà fossero abbassate. I due probabilmente erano abituati a quella apparentemente innocua bravata, perché per una coppia di vecchietti è difficile immaginare un gesto di improvvisa audacia. Quella era una strada come tante, solo da attraversare con un pizzico di attenzione in più. Stavolta però il destino ci ha messo lo zampino, sotto forma di un colpo di vento che ha fatto volare il cappello di lui. Forse un riflesso condizionato, di certo un gesto di atavico accudimento, lei avrebbe cercato di recuperarlo con l'agilità non certo di una ventenne. Sarebbe stato questo a spargliare una sequenza di gesti consueti. La donna sarebbe scivolata, il marito avrebbe provato ad aiutarla ed entrambi sono stati travolti dal treno che da Seveso raggiunge la stazione di Milano Rogoredo e che attraversa il centro del comune brianzolo. La donna è stata presa in pieno ed è morta sul colpo, l'uomo è stato colpito alla testa e ha riportato gravi ferite, spirando poco dopo l'arrivo dei soccorsi. Pare esclusa l'ipotesi del suicidio, che all'inizio qualcuno aveva avanzato. L'incidente ha provocato pesanti ripercussioni sulla circolazione dei treni delle tratte Asso-Milano e Mariano-Milano. Poche ore prima, lunedì pomeriggio, un altro gesto di amore, questa volta rivolto nei confronti di un animale, potrebbe essere costata la vita a un uomo. Teatro della probabile tragedia il torrente Cormor, nel comune di Castions di Strada in provincia di Udine, in Friuli. G.N., quarantenne residente a Flumignano di Talmassons, è uscito di casa per una passeggiata con il suo cane da caccia acquistato da poco. L'occasione per mettere a punto la loro intesa. L'uomo e il cane sono saliti in auto e si sono diretti in una zona isolata sulle rive del Cormor. Diverse ore dopo i familiari dell'uomo, non vedendolo rincasare, si sono allarmati e hanno chiamato i soccorsi. Ieri all'alba sono scattate le ricerche. L'automobile è stata trovata immediatamente sul greto del torrente, con dentro un fucile da caccia, le cartucce e degli indumenti. Nessuna traccia dell'uomo e dell'animale. L'ipotesi degli inquirenti è che il cane sia finito in acqua e che l'uomo abbia tentato di recuperarlo senza però riuscire poi a tornare a riva a causa della forte corrente del Cormor, in piena a causa delle forti piogge degli scorsi giorni. Vigili del fuoco, carabinieri, volontari della Protezione civile, unità cinofile, molti comuni cittadini, supportati dal controllo dall'alto effettuato da un elicottero, hanno iniziato una ricerca ora dopo ora sempre più disperata e angosciante.

- Emergenza gelo, ora c'è? la paura del blackout: ancora frazioni isolate

[Redazione]

Novi Ligure - Non è finita emergenza gelicidio nella zona del novese dove per tutta la giornata di ieri, martedì, diverse frazioni sono rimaste isolate senza energia elettrica, a causa della caduta di alberi o rami che hanno tranciato i cavi della corrente. Nel pomeriggio di ieri, circa 5 mila abitanti erano al freddo e al buio. La situazione dovrebbe rientrare nella normalità solo questa mattina. Enel ha avuto autorizzazione ad alzarsi in volo con elicotteri per un controllo dall'alto della rete spiega Claudio Coffano della direzione Ambiente della Provincia sono intervenute squadre da tutto il Piemonte riteniamo che al più tardi domani mattina (oggi, ndr) la situazione sarà rientrata. Per tutta la giornata di ieri i tecnici di Enel, insieme alle squadre dei dipendenti comunali, dei vigili del fuoco e della protezione civile hanno lavorato per ripristinare la corrente elettrica nelle zone rimaste isolate. Ad Alice di Gavi l'elettricità è arrivata solo nel pomeriggio. Inserita la linea elettrica non era ancora stata ripristinata a Cabella, Carrega, Molo Borbera, Sorli e nelle frazioni di Arquata Rigoroso e Sottovalle. A rendere ancora più complicata la situazione, anche il mal funzionamento della rete idrica a causa dell'interruzione dell'energia. A Novi Ligure e a Pozzolo Formigaro si sono verificati problemi di torbidità dell'acqua e di mancanza di pressione. Il gestore della rete, Acos, fa sapere che il fenomeno è causato dalla prolungata assenza di energia elettrica con conseguente blocco degli impianti. Torbidità dell'acqua è stata riscontrata anche a Gavi, Castelletto Orba, Parodi Ligure e San Cristoforo, in diversi comuni della Val Borbera (Albera, Borghetto, Cabella, Cantalupo, Rocchetta, Vignole) e in altre località come Avolasca, Castellania, Cerreto Grue, Garbagna, Gavazzana, Sant'Agata Fossili e Stazzano. Resta il dubbio che i disagi si potessero in qualche modo prevenire. Allertate per il gelicidio è stata data. Va considerato anche che sono caduti fino a 300 millimetri di pioggia, che si è gelata e trasformata in ghiaccio. Le conseguenze della rottura di alberi non erano prevedibili in questa misura, conclude Coffano. Nell'Ovadese temperature in rialzo ma sono comunque in arrivo nuove scorse di sale, oggi si profila una schiarita prima della nuova ondata di gelo. La pioggia gelata cancella l'effetto del sale, che è comunque un unico mezzo per limitare i rischi sulle strade comunali e provinciali. A Ovada, Castelletto Orba e Mornese oggi riaprono le scuole, la situazione è sotto controllo con due passaggi di antigelo al giorno, ma i sindaci non abbassano la guardia per il rischio di caduta delle piante spezzate dal ghiaccio. Questa mattina, sulla strada provinciale di Molare, nel tratto che unisce San Luca e Olbicella, è previsto il sopralluogo dei tecnici della Provincia. I cantonieri della Provincia sono all'opera su varie strade. In particolare sulla via della Benedicta gli alberi crollati occupano chilometri di carreggiata. Per fortuna la ditta incaricata dello sgombero della neve è attrezzata anche per il prelievo delle piante, spiegano gli operatori. Allo sgombero dovrebbero pensare i proprietari a confine delle strade spiegano alcuni addetti ai lavori - ma non si fanno vivi, temendo che la Provincia chieda risarcimenti per i danni alla circolazione, al contempo chi vorrebbe far legna d'autunno non vuol rischiare di incorrere in sanzioni, tagliando piante non previste nella selezione. Riproduzione riservata

- Treni bloccati in Liguria, la Procura: - ?A rischio l'incolumità delle persone?

[Redazione]

Genova -opo la tempesta, emergenza, i disagi gravissimi, si muove la magistratura. È il caos sui binari a determinare l'intervento del procuratore della Repubblica di Genova Francesco Cozzi. Quanto successo ai viaggiatori del treno Thello (bloccato domenica 4 ore sui Giovi, ndr) - dice il capo dei pm - è in generale agli altri viaggiatori è una cosa grave, si è verificata una situazione che poteva mettere a rischio l'incolumità delle persone. Le Ferrovie dovevano provvedere prima. Appena arriverà esposto valuteremo cosa fare e se ci sono gli estremi di un reato. Maltempo in Liguria, ancora 1.900 utenze senza luce. Centinaia di interventi dei vigili del fuoco. Dichiarazioni alle quali le Fs reagiscono così: Un'inchiesta della magistratura porrà un' autorità terza nelle condizioni di accertare quel che è accaduto, siamo pronti a spiegare tutto. Ai magistrati di varie procure arriveranno gli esposti di almeno due associazioni dei consumatori: il Codacons, che intende mettere in moto le indagini dei pm di Genova, Savona e La Spezia. E Assoutenti, che, sempre accusando le Fs di interruzione di pubblico servizio, si rivolgerà ai pm di Roma. Maltempo: Vigili del fuoco in elicottero e canotto (Video) Interrogativi sui disagi Tutto ruota attorno a un interrogativo: Rfi, società delle infrastrutture delle Fs, poteva fare di più per evitare una paralisi durata, sulla linea di valico ligure? Oppure - come sostiene l'azienda - le circostanze erano talmente eccezionali da non poter essere gestite in altro modo? Sullo sfondo, indiscrezioni paiono inquadrare quantomeno una partenza ritardata: dei locomotori raschiaghiaccio, entrati in azione in forze lunedì. E degli speciali mezzi di servizio utilizzati per la prevenzione, spruzzando un liquido antigelo sui cavi di alimentazione, rimasti poi incapsulati per il gelicidio. Nei giorni scorsi questa azione preventiva è stata molto limitata: per assenza di mezzi, in dotazione ad altre regioni, e della materia prima - antigelo - arrivato in quantità soltanto a emergenza rientrata. Comunicazione mancata Sui disservizi è tornato anche il presidente della Regione, Giovanni Toti. Occorre che le Ferrovie diano una risposta più tempestiva nel futuro - ha spiegato - tra le lacune, devo dire, è stata anche la comunicazione. Anche ieri, infatti, drappelli di passeggeri si sono trovati alla deriva nelle stazioni. assessore ligure ai Trasporti, Gianni Berrino, è in attesa di una relazione di Rfi e Trenitalia. Su quel che è accaduto vuole vederci chiaro anche la Protezione civile nazionale. Il capo, Angelo Borrelli, ha annunciato a Toti di voler convocare al più presto i vertici di Autostrade e delle Ferrovie per correggere quanto nei piani di emergenza delle due aziende non ha funzionato. Un'irritazione, quella di Borrelli, alimentata anche dalle recenti rassicurazioni di Rfi, datate 20 novembre: in una lettera inviata al dipartimento di Roma amministratore delegato Maurizio Gentile assicurava che la società era pronta ad affrontare la stagione invernale. Prima, però - la settimana prossima - le due società sono già state convocate dal prefetto di Genova Fiamma Spina. Autostrade per l'Italia, che in Liguria gestisce A7, A26 e A12, spiega: Sulle nostre tratte la situazione è sempre stata regolare, non ci sono stati particolari problemi. Un portavoce della Torino-Savona, rimasta a lungo completamente chiusa, racconta: Il nostro impegno è stato massimo, abbiamo impiegato 150 uomini, 80 lame, 5 autobotti che hanno versato 550 mila litri di cloruro di calcio in 24 ore, un record, 85 per cento delle nostre scorte. Mail mix tra il gelicidio e alberi che esplodevano per il ghiaccio finendo sulla carreggiata ci hanno indotto, accordo con la Stradale, a chiudere lo stesso autostrada. Mancavano le minime condizioni di sicurezza. Molto complicata, nelle ore dell'emergenza, anche la situazione dell'elettricità: i black out hanno coinvolto 13 mila abitazioni. Nella serata di ieri il numero si è ridotto a 1.900, dopo l'intervento di 350 tecnici di E-Distribuzione e utilizzo di 70 gruppi elettrogeni. I disagi rimangono, in provincia di Genova, per 1050 utenze, tra Borzonasca, Isola del Cantone, Lumarzo, Neirone. A Masone la corrente è tornata ieri sera. Nel Savonese 850 case senza luce, con le maggiori criticità a Calizzano e Urbe. Litorale devastato Dopo emergenza, inizia ora la conta dei danni. Nel Tigullio la mareggiata ha spazzato via il mercato del pesce a Chiavari. Il vento ha sradicato una quercia tra le più longeve della Liguria a Carpenisone, frazione di San Colombano Certenoli, piantumata nel 1500. Danni seri al litorale a Riva Trigoso; a Santa Margherita la mareggiata ha

danneggiato la passeggiata sulla diga. A Portofino il mare è arrivato in Piazzetta. Nel Savonese, a Celle, le ondate hanno allagato il centro storico, alcuni stabilimenti balneari sono stati spazzati via. A Vado un tratto del lungomare non esiste più, dopo il crollo delle fondamenta della passeggiata. Anche in provincia di Imperia emergenza è costata cara soprattutto agli stabilimenti balneari. Danni anche a Genova. A Boccadasse le super onde hanno strappato le mattonelle rosse delle storiche creuze del borgo. A Nervi, sulla passeggiata a mare, crolli di muraglioni e pali della luce abbattuti. Dei Bagni Medusa resta poco o nulla. Devastata la spiaggia di Voltri, dove il mare ha sfondato il terrapieno della società di Salvamento, in ginocchio anche la passeggiata. Aurelia, tra Voltri e Arenzano, è crollata. Disagi per il ghiaccio in tutto l'entroterra. Nello Spezzino la spiaggia di Marinella è completamente sepolta dalla legna. Riproduzione riservata

- ?Migranti, situazione ingestibile? passata la paura, risale la rabbia

[Redazione]

Ventimiglia - Per fortuna hanno aperto la stazione, anche grazie all'interessamento della prefettura. Ma sono molto, molto amareggiato per il fatto che Rfi abbia deciso di chiudere i bagni. Dopo una simile giornata, donne, giovani, famiglie migranti sono rimasti senza neppure un servizio igienico. Perché? Don Rito Alvarez, parroco simbolo dell'accoglienza, non si dà pace per come è stata gestita l'emergenza maltempo, soprattutto sul fronte-migranti. Anche se ieri la situazione è tornata alla (precaria) normalità: al Parco Roia, che ospita 480 migranti, è stato ripristinato il tendone della mensa, permettendo nuovamente l'ingresso a chiunque ne faccia richiesta, assicura la responsabile, Gabriella Salvioni. Mentre le persone in cammino, con esclusione delle famiglie, alla spicciolata sono tornate ad accamparsi nei rifugi sul greto del fiume, di nuovo sotto controllo. Ma alle 22 di lunedì sera, dopo una delle giornate più drammatiche sul fronte della gestione migratoria, nell'atrio della stazione ferroviaria dove si sono infine rifugiati un centinaio di migranti - famiglie con donne e bambini in attesa, gli uomini all'ingresso - a dare la sintesi di un giorno d'incubo, tra amarezza ma anche latitanza delle istituzioni, è stato don Rito Alvarez, il parroco simbolo dell'accoglienza. Il quale, già nel pomeriggio, mentre il Roia saliva a vista d'occhio e non si trovava una soluzione per gli oltre 150 migranti accampati sotto i ponti, tra le canne e l'acqua, aveva consentito che entrassero nella chiesa. E li ha poi accompagnati, insieme alle sue volontarie, che hanno portato coperte e generi di prima necessità, alla Croce Rossa e alla polizia, sin dentro la stazione di Ventimiglia: finalmente al caldo e al riparo. Mentre parla, don Rito, con un gesto della mano mostra i ragazzi, in gran parte somali ed eritrei, sdraiati per terra, con una coperta addosso. Ma finalmente sereni e asciutti. Tra loro anche i dieci giovani, quasi tutti del Sudan, che nel cloudell'emergenza avevano trovato rifugio dentro i tunnel del ponte sul Roia. E sono stati salvati dai vigili del fuoco acquatici, che hanno calato loro delle scale di corda: presi letteralmente per i capelli dai connazionali, che dopo l'allarme lanciato dalla polizia locale, sono andati a scovare quei giovani rimasti nascosti: Perché non siamo scappati? Lì era sicuro. L'acqua non arrivava, dicono ai mediatori, facendo spallucce. Con un largo sorriso, inconsapevoli di aver rischiato davvero grosso. Altri sono stati strappati dal greto quasi a forza, prima che la situazione degenerasse. E, arrivati nella chiesa di sant'Antonio, sono stati rifocillati dalla Croce Rossa, su input del presidente Enzo Palmero. Pesa, però, la disorganizzazione. Perché dopo aver ribadito la volontà di non sgomberare i migranti accampati sul fiume, una soluzione in caso di allerta la prefettura doveva ipotizzarla. A riassumere la difficoltà di gestire la situazione, con almeno 600 migranti che qui passano solo per andare in Francia, è il sindaco Enrico Loculano, altra mattina andato con la protezione civile a cercare di convincerli a lasciare gli accampamenti: Non vogliono venire via. Non si riesce a convincerli neanche con i mediatori. Non percepiscono il pericolo, la reazione sconsolata. Mentre ad esprimere la rabbia per un dramma annunciato, per conto dei Solidali del ponente è Roberto Raineri: Che sarebbe finito così era annunciato! Da giorni chiediamo alle istituzioni che si aprano spazio alternativo al centro per i migranti, che peraltro ha rifiutato nuovi ingressi. Se uno di questi ragazzi avesse perso la vita, oggi a chi daremmo la colpa?. Riproduzione riservata

- Protezione Civile: mareggiate per giovedì 14 e venerdì 15 neve sulla costa

[Redazione]

Genova - Ci risiamo. Arriva un'altra mareggiata: giovedì. E neve, anche sulla costa venerdì. Un avviso - non è tecnicamente prevista allerta, ma avviso appunto - sulle mareggiate è stato diramato dalla Protezione Civile alla Regione Liguria. Avviso già ritrasceso dal Comune di Genova, per giovedì 14 dicembre. Che a seguito dell'avviso emesso dalla Protezione Civile della Regione Liguria che prevede mareggiate intense per domani ribadisce la chiusura degli accessi pubblici al mare e alle scogliere del territorio comunale per giovedì 14 dicembre fino a cessata esigenza. In realtà, a giudicare dalla mappa tutta la costa ligure, da ponente a levante, sarà interessata dalle mareggiate. Che dovrebbero continuare venerdì 15 dicembre, sebbene meno concentrate sul ponente ligure e più sul centro della regione: Genova e Levante. Spiegano gli esperti: Anche instaurarsi di un intenso flusso sudoccidentale determina condizioni di convezione orografica che potrà dar luogo, fino al primo mattino e nuovamente in serata, a rovesci/temporali fino a moderati sulle aree CE (levante, ndr); localmente i fenomeni potranno essere anche persistenti. Venti forti da Sud, Sud-Ovest con raffiche fino a 70/80 chilometri orari sui crinali appenninici e sui capi esposti di ACE (ponente e levante), raffiche fino a 90/100 chilometri orari in serata su A (ponente). Mare agitato su tutti i settori, fino a molto agitato in serata su BC (centro della regione levante) con mareggiata intensa di Libeccio. ACE Venerdì 15 dicembre - Piogge, temporali, neve sulla costa e neve all'interno. Il transito di un'anomalia in quota associata a un intenso flusso nei bassi livelli determina condizioni di instabilità con rovesci/temporali di intensità fino a moderata sulle aree CE (levante). Venti forti da Sud, Sud-Ovest con raffiche fino a 70/80 chilometri orari sui crinali appenninici e sui capi esposti di ABCDE, raffiche fino a 90/100 chilometri orari al mattino su A (ponente); graduale attenuazione dei venti nel corso della giornata. Mare agitato al mattino su BC con mareggiata di Libeccio; dal pomeriggio attenuazione del moto ondoso fino a molto mosso su tutti i settori. Riproduzione riservata

- Nuova mareggiata sul Levante

[Redazione]

Chiavari - Una nuova mareggiata intensa è preannunciata oggi sulle coste del territorio, ancora alle prese con le conseguenze di quella che si è abbattuta sul levante tra domenica e martedì. La annuncia con un avviso Arpal, Agenzia regionale per ambiente, che prevede apice questa sera. La mareggiata, secondo le previsioni, sarà però differente dalla precedente, sia per l'angolazione dell'onda (ovest-sud ovest), che per i valori caratteristici, meno oceanici. Intanto, a Chiavari, prende il via oggi il censimento degli abitanti (più) a rischio della città. Partirà dalla zona alla foce del Rupinaro, sarà affidato ai quattro volontari del servizio civile in forza al Comune per un anno e servirà a sapere quante sono le persone che vivono al piano terra e nei piani interrati. I volontari (due ragazzi e due ragazze) saranno identificabili grazie ai tesserini di riconoscimento, non entreranno nelle case e, durante le prime giornate del censimento, verranno accompagnati da agenti della polizia locale e da operatori della protezione civile. Distribuiranno un modulo e aiuteranno gli abitanti a compilarlo. I ragazzi chiederanno di sapere il numero delle persone che occupano l'alloggio, quello dei bambini con meno di cinque anni, quello di anziani con più di ottant'anni, quello di persone non autosufficienti e le loro eventuali necessità specifiche. Si informeranno sulla possibilità degli abitanti di salire ai piani superiori dell'alloggio e sulle capacità di farlo in maniera autonoma, verificheranno l'accesso all'abitazione, il numero delle persone che hanno bisogno di salire ai piani alti, la possibilità di avere un sistemazione sicura nelle case di parenti o conoscenti, indirizzo alternativo, la disponibilità di mezzi di trasporto per recarsi nel luogo considerato sicuro e il numero di persone che hanno bisogno di trasferirsi. Tra le domande che i volontari rivolgeranno ai cittadini ci sono anche quelle relative al possesso di un animale domestico e alla comprensione dei messaggi vocali espressi in italiano o in altre lingue, da indicare. Agli utenti che incontreranno i volontari forniranno informazioni sulle finalità del censimento e sulle modalità del trattamento dei dati raccolti. Rimarranno in un archivio del Comune - precisa il geologo Francesca Battini, responsabile dell'ufficio comunale di protezione civile - Saranno conservati nel rispetto del diritto alla riservatezza e utilizzati esclusivamente per scopi legati ad attività di protezione civile. Confidiamo di concludere il censimento entro estate 2018, per essere pronti al prossimo autunno. Riproduzione riservata

Il tempo migliora, scendono i fiumi e si contano i danni. In arrivo altre due perturbazioni

[Redazione]

Ancora qualche zona in allarme rosso, ma il meteo è in miglioramento. Nel weekend, però arrivano pioggia, neve a bassa quota e tanto freddo. Maltempo, il fiume Enza rompe gli argini e allaga la frazione di Brescello. Il tempo migliora, il livello dei fiumi scende, ma si contano i danni, e in alcune zone del Nord resta l'allarme rosso. Mentre l'Italia si prepara a ricevere altre due perturbazioni che porteranno freddo e maltempo da Nord a Sud e colpiranno il Meridione nella fine settimana. Le piene dei fiumi - Il livello idrometrico del fiume Po è sceso di un metro a Boretto (comune in provincia di Reggio Emilia sulle rive del grande fiume) nelle 12 ore successive alla piena di ieri, con un lento ritorno alla normalità nell'intero bacino idrografico e l'inizio della conta dei danni. E quanto emerge da un'analisi di Coldiretti, dalla quale si evidenziano milioni di euro perduti, con centinaia di ettari di campagna finiti sott'acqua, vigneti e coltivazioni di cereali e foraggio sommersi, stalle ed edifici rurali danneggiati, animali morti o dispersi, piante divelte e black out elettrici, frane e smottamenti nelle aree rurali. I danni in Emilia - La situazione più difficile, riferisce la Coldiretti, è in Emilia Romagna, dove è esondato l'Enza, con allagamenti dei campi in provincia di Reggio Emilia nei comuni di Boretto e Brescello in località Lentigione. Mal'emergenza si estende anche alle province di Parma e Modena, mentre in tutta la regione si sono verificati black out elettrici e telefonici. I danni sono stati provocati dal gelo alle coltivazioni invernali, mentre vigneti e alberi sono stati spezzati dal peso del ghiaccio. La Coldiretti ha attivato una task force per la verifica dei problemi e il sostegno alle aziende colpite. Oggi è attiva l'allerta rossa della protezione civile per rischio idraulico sulla pianura emiliana centrale e sulla pianura e bassa collina emiliana occidentale. Allerta arancione per rischio idraulico sulla pianura emiliana orientale e la costa ferrarese, in Friuli (bacino dell'Isonzo e pianura di Udine e Gorizia, bacino montano del Tagliamento e del Torre) e in Veneto. Perturbazioni - La perturbazione in transito sull'Italia si sta lentamente spostando verso Sud e mercoledì porterà piogge sparse sulle regioni meridionali, mentre al Nord quasi dappertutto tornerà a farsi vedere il sole. La tregua però durerà poco, perché nella seconda parte della settimana giungeranno velocemente da ovest due nuove perturbazioni che, spiegano i meteorologi del Centro Epsa Meteo, dovrebbero risultare più attive inizialmente sulle estreme regioni di Nordest e sul versante tirrenico della penisola, per poi interessare maggiormente il Sud durante la fine settimana. Arriveranno quindi nuove piogge, anche di forte intensità, specie venerdì sul Centro Italia, con nevicate fino a quote piuttosto basse sui rilievi. Al seguito della perturbazione numero 5 del mese arriverà aria molto fredda di origine artica che provocherà un sensibile calo termico soprattutto a partire da domenica.

Maltempo: ancora vento forte al centro-nord

[Redazione]

13 dicembre 2017 La presenza di una saccatura di origine atlantica sul mediterraneo centro-occidentale determinerà domani il rafforzamento dei venti nei bassistrati e, nella giornata di venerdì 15 dicembre, precipitazioni diffuse sulle regioni centrali. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile in intesa con le Regioni coinvolte alle quali spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino di criticità consultabile sul sito del Dipartimento (www.protezionecivile.gov.it). L'avviso prevede dalle prime ore di domani, giovedì 14 dicembre, venti forti e di burrasca sud-occidentali su Emilia Romagna e Marche, con rinforzi fino a burrasca forte sui crinali. Sulla base dei fenomeni previsti è stata valutata per la giornata di oggi, mercoledì 13 dicembre, allerta arancione per rischio idraulico sul settore nord-orientale dell'Emilia Romagna e allerta gialla sul Veneto settentrionale, sul resto dell'Emilia Romagna, sull'area sud-orientale delle Marche, sull'Umbria, sull'Abruzzo, sulla Basilicata sud-orientale, sul versante tirrenico nord-centrale della Calabria. Per la giornata di domani, giovedì 14 dicembre, è stata valutata allerta arancione sul settore nord-orientale dell'Emilia Romagna e allerta gialla sul Veneto nord-occidentale, sul resto dell'Emilia Romagna, sulla Toscana settentrionale, sull'Umbria meridionale, sui bacini Liri-Aniene e sull'Appennino di Rieti nel Lazio. Il quadro meteorologico e delle criticità previste sull'Italia è aggiornato quotidianamente in base alle nuove previsioni e all'evolversi dei fenomeni, ed è disponibile sul sito del Dipartimento della Protezione Civile (www.protezionecivile.gov.it), insieme alle norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo. Le informazioni sui livelli di allerta regionali, sulle criticità specifiche che potrebbero riguardare i singoli territori e sulle azioni di prevenzione adottate sono gestite dalle strutture territoriali di protezione civile, in contatto con le quali il Dipartimento seguirà l'evolversi della situazione.

Emilia-Romagna, esaurita uscita acqua dal torrente Enza. Allerta domani per il Lazio

[Redazione]

Maltempo Emilia-Romagna, esaurita uscita acqua dal torrente Enza. Allerta domani per il Lazio Parte la conta dei danni, Carabinieri in servizio antisciacallaggio. Allerta in Veneto per le valanghe, nel Lazio per temporali [310x0_1513] Maltempo, Enza rompe gli argini: mille evacuati nel reggiano. Tracima il Secchia: salve 2 persone Condividi 13 dicembre 2017 Si è esaurita l'uscita di acqua dal torrente Enza a Lentigione di Brescello (Reggio Emilia) e sono iniziati da parte di Aipo (Agenzia interregionale per il fiume Po) i lavori urgenti di chiusura delle rotte arginali. L'intervento partirà da monte, dove è più agevole l'accesso dei mezzi d'opera, e consisterà nel rifacimento dell'argine in terra. È in corso il deflusso delle acque esondate, tramite un taglio dell'argine sul canale Canalazzo di Brescello, che scorre a ovest di Lentigione, effettuato ieri sera dal Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale in base a quanto deciso in sede di CCS (Centro Coordinamento Soccorsi). Alluvione bassa reggiana, in campo 100 carabinieri antisciacallaggio I carabinieri del Comando Provinciale di Reggio Emilia hanno intensificato i controlli, con servizi mirati nell'arco delle 24 ore, contro episodi di sciacallaggio. Sono un centinaio gli uomini impegnati nel servizio antisciacallaggio. Fino ad ora, comunque, non è stato registrato alcun episodio. I carabinieri reggiani, a cui sono arrivati rinforzi anche da parte dei carabinieri forestali del Gruppo di Reggio Emilia e da altri comandi dell'Emilia Romagna, stanno inoltre garantendo la viabilità ai soccorsi. Dal comando Provinciale dei carabinieri di Reggio Emilia riferiscono che i servizi antisciacallaggio proseguiranno ininterrottamente sino a quando non saranno ristabilite le dovute condizioni di sicurezza. Le attività oltre a riguardare l'intera area golenale della razione di Brescello sono estese anche a Santa Croce di Boretto interessata dall'alluvione. Po giù di un metro, parte conta danni Il livello idrometrico del fiume Po è sceso di un metro a Boretto nelle 12 ore successive alla piena causata dall'ondata di maltempo con un lento ritorno alla normalità nell'intero bacino idrografico e l'inizio della conta dei danni. Equanto emerge da un'analisi di Coldiretti dalla quale si evidenziano "milioni di euro di danni" con "centinaia di ettari di campagna" finiti sott'acqua, vigneti e coltivazioni di cereali e foraggio sommersi, stalle ed edifici rurali danneggiati, animali morti o dispersi, piante divelte e black out elettrici, ma anche frane e smottamenti nelle aree rurali. La situazione "più difficile", evidenzia la Coldiretti, è in Emilia Romagna dove è esondato l'Enza con allagamenti dei campi in provincia di Reggio Emilia nei Comuni di Boretto e Brescello in località Lentigione, ma l'emergenza si estende anche alle provincie di Parma e Modena mentre in tutta la regione si sono verificati black out elettrici e telefonici. "Danni - continua Coldiretti - sono stati provocati dal gelo alle coltivazioni invernali mentre vigneti e alberi sono stati spezzati dal peso del ghiaccio. La Coldiretti ha attivato una task force per la verifica dei danni ed il sostegno alle aziende colpite". Veneto fino a domani pericolo valanghe oltre 220 metri Il bollettino del Centro funzionale della protezione civile del Veneto emesso oggi in tarda mattinata ha confermato (ma posto in progressiva attenuazione da domani) il pericolo valanghe sulle Dolomiti e sulle Prealpi oltre i 2200 metri. La situazione meteorologica e idrogeologica è prevista in netto miglioramento. Permangono alcune criticità idrauliche, in particolare nel Bellunese per effetto dello scioglimento della coltre nevosa, nel Vicentino per il fiume Astico e nei comuni lungo il corso del Piave. Lazio allerta da domani pomeriggio per 9-12 ore Il Centro Funzionale Regionale ha emesso oggi un bollettino di criticità idrogeologica e idraulica che riporta una valutazione di criticità codice giallo per rischio idrogeologico per temporali a seguito di precipitazioni previste: sparse, anche a carattere di rovescio o temporale. Le zone di allerta interessate sono Appennino di Rieti, Aniene e Bacino del Liri dalle prime ore di domani e per le successive 9-12 ore. La Sala Operativa Permanente della Regione Lazio ha pertanto diramato l'allertamento del Sistema di Protezione Civile Regionale e invitato tutte le strutture ad adottare tutti gli adempimenti di competenza. Per ogni emergenza è possibile fare riferimento alla Sala Operativa Permanente al numero 803.555. Lo comunica in una nota la Regione Lazio.

MALTEMPO, REGIONE: ALLERTA METEO DA PRIME ORE DOMANI E PER 9-12 ORE

[Redazione]

13 dicembre 2017 Cronaca Il Centro Funzionale Regionale ha emesso oggi un bollettino di criticità idrogeologica e idraulica che riporta una valutazione di criticità codice giallo per rischio idrogeologico per temporali a seguito di precipitazioni previste: sparse, anche a carattere di rovescio o temporale. Le zone di allerta interessate sono: Appennino di Rieti, Aniene e Bacino del Liri dalle prime ore di domani, giovedì 14 dicembre e per le successive 9-12 ore. La Sala Operativa Permanente della Regione Lazio ha pertanto diramato allertamento del Sistema di Protezione Civile Regionale e invitato tutte le strutture ad adottare tutti gli adempimenti di competenza. Si ricorda che per ogni emergenza è possibile fare riferimento alla Sala Operativa Permanente al numero 803.555. Lo comunica in una nota la Regione Lazio.

Protezione civile - MALTEMPO. ROSSI: LUNEDI` DICHIARO STATO EMERGENZA ALTA TOSCANA - Regioni.it

[Redazione]

mercoledì 13 dicembre 2017 ZCZDIR0378 3 CRO 0 RR1 N/AMB / DIR /TXT "NON GRAVISSIMI DANNI, GRAZIE A LAVORI OGNI ANNO ECCO RISULTATI".(DIRE) Firenze, 13 dic. - "Stiamo contando i danni che abbiamo avuto, c'è stato un contatto con i sindaci, lunedì faremo la dichiarazione dello stato di emergenza e vedremo di ritirare su qualche frana che sicuramente c'è. A Stazzema c'è un problema di ostruzione della strada sulla quale stiamo già lavorando, ed interverremo su qualche consolidamento". Lo dichiara il presidente della Regione, Enrico Rossi, parlando coi giornalisti in merito alle conseguenze dell'ondata di maltempo che ha colpito, nei giorni scorsi, l'Alta Toscana, in particolare la Lunigiana e la Garfagnana. L'esito delle piogge, tuttavia, non è stato catastrofico questa volta: "Non ci sono stati gravissimi danni, almeno non risultano finora. Questo perché", rileva Rossi, "se tutti gli anni picchia e mena i lavori per assicurare il territorio e per metterlo in sicurezza dal punto di vista idrogeologico i risultati, alla fine, si ottengono". Il sistema della protezione civile, inoltre, ha funzionato bene. "Il giudizio che danno le prefetture anche a livello locale è che aver dichiarato il codice rosso è stato giusto - aggiunge - perché ha consentito a tutti di organizzarsi, di provvedere, di essere pronti, e di non farsi trovare sorpresi. Ormai, tutti hanno capito che i codici sono una cosa seria e, quindi, la reazione c'è stata". Il governatore prende atto con "una qualche soddisfazione che gli interventi fatti hanno funzionato: ad Aulla, se non ci fosse stato il muro di argine, l'acqua in alcune zone l'acqua sarebbe andata a lambire o a occupare l'abitato, specialmente nella zona delle scuole. Hanno funzionato anche le fogne che abbiamo realizzato come Regione". Nella stessa Lunigiana, prosegue, "gli interventi fatti hanno tenuto e la situazione è stata molto più solida, così come in Garfagnana, sul Serchio". Un problema specifico viene segnalato a Borgo a Mozzano, ma "gli interventi a valle che avevamo inaugurato un paio di anni fa stanno funzionando. Agire aiuta". (Cap/Dire) 12:32 13-12-17 NNNN

Territorio - Fs: Toti, più infrastrutture, deve pensarci Rfi - Regioni.it

[Redazione]

mercoledì 13 dicembre 2017 ZCZC1966/SXRUC11488_SXR_QBXWR POL S56 QBXW'Serve un piano per le emergenze'(ANSA) - ROMA, 13 DIC - "Occorrono più infrastrutture, e cideve pensare Rfi. Serve un rinnovo del parco mezzi, e si può fare con il contratto di servizio con i concessionari. Che però, in casi di emergenza, per quanto rari, come il gelicidio dei giorni scorsi, devono avere maggiore capacità di reazione". Lo afferma a Repubblica il presidente della Regione Liguria, Giovanni Toti, commentando il rapporto "Pendolaria" di Legambiente che indica nella black list la linea ferroviaria Genova-Savona-Ventimiglia. "La linea è storicamente difficile, per la morfologia del territorio, stretta tra il mare e le montagne, ma qualcosa si è fatto. I pendolari devono sapere che stiamo cambiando le cose: occorre tempo", spiega. "Le infrastrutture vanno adeguate, certo. Rfi lo sta facendo. La rete è complessa, e lo sono i territori. Tre mesi fa abbiamo inaugurato un altro tratto di raddoppio di quella linea, manca ancora la galleria Finale-Andora. Costerà un miliardo. Ma bisogna lavorare, ovunque, per priorità: prima vanno conclusi i progetti infrastrutturali più importanti come, in Liguria, il Terzo valico: sbloccherà Genova verso il Nord e sarà operativo, per merci e persone, nel 2022. I pendolari devono avere pazienza: solo allora toccherà alla galleria Finale-Andora". "L'emergenza dei giorni scorsi era ampiamente prevista: il territorio ha tenuto, la ferrovia (e un po' l'autostrada) no. Occorreva una risposta preparata, Borrelli (capo della Protezione civile, ndr) convocherà un tavolo tra Regioni e concessionari per stabilire un protocollo nei casi di emergenza". (ANSA). Y14-PNZ13-DIC-17 11:08 NNN

- - - Maltempo, neve e ghiaccio al Nord. Allerta rossa in Emilia - -

[Redazione]

5' di lettura Mentre nella regione si ordinano evacuazioni a causa dello straripamento dei fiumi, i disagi si estendono anche a tutto il Nord Ovest. Otto famiglie sono state evacuate in provincia di Belluno. La mappa del rischio idrogeologico Mappa rischio idrogeologico Emergenza maltempo in Emilia Romagna, dove il livello di allerta è massimo a causa dell'esondazione dei fiumi che ha costretto la protezione ad evacuare oltre mille persone. La regione ha dichiarato allerta rossa per la giornata di oggi a causa del rischio idraulico diffuso in tutta la zona. Intanto neve e ghiaccio complicano la situazione anche in tutto il Nord Ovest, mentre si fa la conta dei danni, provocati sull'Appennino a causa del vento forte, e in Liguria, dove l'allerta è rientrata per le mareggiate. In provincia di Belluno 20 persone sono state evacuate per un concreto pericolo frana. Intanto le previsioni annunciano una nuova ondata di freddo artico e piogge (LA MAPPA DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO) La situazione in Emilia Romagna Dopo la neve e il gelo che avevano colpito il Nord Italia, ciò che ha fatto scattare l'allerta rossa sono ancora i livelli idrici dei fiumi. Nella giornata di ieri il Po è cresciuto di un metro in sole 24 ore mentre il Taro, il Secchia e il torrente Parma hanno superato il livello massimo di guardia. Le zone tenute sotto osservazione in cui la Protezione Civile e le forze militari stanno agendo, sono la pianura emiliana centrale e occidentale. Con il tracimare dell'Enza a Lentigione, è stato necessario sgomberare la zona industriale. A Proviglio è stato allestito un centro di accoglienza in una palestra. Il torrente Parma ieri ha toccato livelli record, segnando i 9,47 metri ed esondando a Colorno. Il Secchia è tracimato a Campogalliano. Qui un agriturismo è stato colpito dalle acque: 5 persone sono state tratte in salvo dai vigili del fuoco, mentre non c'è stato nulla da fare per circa 100 animali, morti annegati. Intanto, la regione Emilia Romagna segnala disagi sulle strade appenniniche, rese impraticabili dalla pioggia gelata e i rami caduti, soprattutto nella zona di Monghidoro (Bo), a causa dei forti venti. Enel è all'opera per riattivare le utenze elettriche. Maltempo, esondazioni in Emilia: evacuate mille persone Maltempo, esondazioni in Emilia: evac... Maltempo, esondazioni in Emilia: evac... Pericolo frana nel Bellunese Otto famiglie sono state evacuate a Penarolo di Cadore, nel Bellunese, per il pericolo di una frana. Nella serata del 12 dicembre è stato notato il movimento di una massa di 100 mila metri cubi, che rischia di abbattersi sull'abitato. È stato il sindaco, via sms, ad avvertire gli abitanti, sollecitandoli a mettere subito in pratica la procedura di emergenza. Per questo motivo il paese è stato blindato e i vigili del fuoco stanno monitorando la frana che, secondo gli ultimi rilievi, si muove ad una velocità di 2 centimetri all'ora. Le 20 persone a cui è stato chiesto di lasciare le proprie case, hanno trascorso la notte in albergo. Conclusa la fase di allerta meteo in Liguria L'altra regione duramente colpita dalle piogge durante la giornata di ieri è stata la Liguria. Ora l'emergenza è rientrata, ma il maltempo ha provocato pesanti disagi nella zona soprattutto sul fronte dei trasporti. Infatti, due linee ferroviarie sono andate in tilt, la Genova-Milano e la Genova-Torino. Il governatore della Regione Toti ha parlato di "defaillance grave". Secondo il procuratore di Genova Francesco Cozzi "Le ferrovie dovevano provvedere prima". Alle accuse risponde il ministro dei Trasporti Graziano Delrio. "Le conseguenze negative di questi fenomeni possono essere ridotte, grazie agli investimenti in nuove tecnologie e in materiali sempre più efficaci - sottolinea - E gli investimenti di Rfi sulla rete ferroviaria sono davvero molto, molto importanti, però è chiaro che i disagi in certe condizioni permangono". Intanto, stando all'ultimo bollettino diffuso dalle Ferrovie dello Stato alle ore 6 del 13 dicembre, è stata riattivata la circolazione ferroviaria della linea Savona - San Giuseppe di Cairo via Altare, l'ultima rimasta interrotta nella giornata di ieri. Previsioni meteo delle prossime ore Secondo le previsioni meteo Sky nella giornata di oggi il tempo si andrà stabilizzando al Nord Italia, con nebbia nella parte settentrionale dell'Emilia Romagna, poche nubi in transito sulle regioni occidentali e qualche addensamento nuvoloso più compatto ad est specie sul Friuli. Le precipitazioni saranno deboli in mattinata, con quota neve oltre 300 metri nella regione nordorientale. Secondo il capo della protezione civile Angelo Borrelli, "le condizioni in quelle zone stanno ora migliorando, ma la perturbazione

si sposterà nelle prossime ore al sud e dunque è bene non abbassare la guardia". Le condizioni resteranno invece stabili al Centro, con piogge e rovesci specie al mattino tranne sull'alta Toscana con ampie schiarite. Neve sull'Appennino oltre quota 1200-1500 metri. Condizioni di tempo instabile anche sulle regioni meridionali con piogge anche intense sulla Campania. Durante la serata graduale attenuazione dei fenomeni temporaleschi con residue piogge attese soltanto tra Puglia, Calabria e Sicilia settentrionale. In Sardegna, invece, il tempo dovrebbe migliorare nell'arco della giornata: rovesci (specie nella zona meridionale) in mattinata e successive schiarite nel pomeriggio. Rischio idrogeologico, mappa interattiva: istruzioni per l'uso Rischio idrogeologico, mappa interattiva... Rischio idrogeologico, mappa interattiva... Leggi tutto Prossimo articolo Tag belluno maltempo emilia romagna liguria Guarda la diretta Guarda anche Gli Ultimi Video di TG24 Video thumb Nessun video trovato

- - - Maltempo, gli abitanti di Lentigione: "Non siamo stati avvertiti" - -

[Redazione]

2' di lettura La frazione di Brescello è la più colpita dall'esondazione del fiume Enza, nel Reggiano. Circa mille le persone evacuate. Una signora racconta a Sky TG24: Ci hanno lasciati senza informazioni, senza soccorsi, senza aiuti. VIDEO - Rischio idrogeologico: la mappa Non siamo stati avvertiti. Il giorno dopo esondazione del fiume Enza nel Reggiano, che ha costretto circa mille persone a lasciare le proprie case, non si placa la rabbia dei cittadini di Lentigione. La frazione del comune di Brescello è la più colpita dalla potenza dell'acqua, con diversi edifici (sia nella zona industriale sia in quella residenziale) allagati o sommersi. Maltempo, neve e ghiaccio al Nord. Allerta rossa in Emilia Maltempo, neve e ghiaccio al Nord. Al... Maltempo, neve e ghiaccio al Nord. Al... La rabbia degli abitanti A raccontare lo stato d'animo degli abitanti di Lentigione ai microfoni di Sky TG24 è la signora Emilia, una delle persone evacuate. Ma le sue parole denunciano un aspetto sottolineato da molte altre persone della zona. Sono arrabbiata perché non ci ha avvisati nessuno dice la signora. Anzi, la protezione civile mi ha detto che ero in una botte di ferro, che non succedeva niente. Nel giro di due ore mi sono ritrovata fuori di casa. Senza riuscire a prendere niente e senza capire cosa stesse succedendo. Una vita distrutta in poco tempo. È assurdo. Dopo che si è rotto argine continua la signora era tutto il tempo per prendere almeno le cose essenziali, ma non siamo stati avvertiti. Ci hanno lasciati senza informazioni, senza soccorsi, senza aiuti da parte di nessuno. Non è un terremoto conclude la signora ma è devastante nella stessa maniera per chi perde tutto in un attimo. Emergenza maltempo al Nord: esonda Enza, oltre mille evacuati. FOTO Esonda Enza, oltre mille evacuati Esonda Enza, oltre mille evacuati Leggi tutto Prossimo articolo Tag maltempo emilia romagna reggiano enza brescello lentigione fiume enza Guarda la diretta Guarda anche Gli Ultimi Video di TG24 Video thumb Nessun video trovato

Maltempo in Emilia Romagna, la bimba salvata con l'elicottero - Corriere TV

[Redazione]

Maltempo in Emilia Romagna, la bimba salvata con elicottero LINK [#]EMBEDEMAILSono 52 le persone portate in salvo dall'Aeronautica Militare con gli elicotteri del 15 Stormo di Cervia che da martedì sono impegnati nelle diverse località colpite dal maltempo della provincia di Reggio Emilia | Corriere Tv CONTINUA A LEGGERE Sono 52 finora le persone portate in salvo dall'Aeronautica Militare con gli elicotteri del 15 Stormo di Cervia che da martedì sono impegnati nelle diverse località colpite dal maltempo della provincia di Reggio Emilia. La Forza Armata è intervenuta sin dalle prime ore dell'emergenza, nell'ambito del dispositivo di soccorso messo in campo dal Ministero della Difesa, in concorso alla Protezione Civile, ai Vigili del Fuoco e alle altre Istituzioni del territorio. In particolare sono stati impiegati due elicotteri, un HH-139 ed un HH-101, sia per il recupero delle persone rimaste isolate e in difficoltà, sia per il trasporto di sacchetti di sabbia ed altri materiali necessari alle squadre di soccorso. Particolarmente complesse, come testimoniano le diverse immagini presenti in rete e in tv, le fasi di recupero delle persone dai tetti delle abitazioni, degli uffici e delle aziende rimaste isolate, salvataggi effettuati dal personale aero-soccorritore di bordo attraverso il verricello utilizzato di speciali cestoni. Per agevolare il coordinamento da terra delle operazioni di soccorso aereo è stata anche dislocata in località Lentigione, frazione del Comune di Brescello (Reggio-Emilia), una unità radiomobile, una vera e propria torre di controllo campale per la gestione del traffico aereo locale dei diversi assetti aerei coinvolti nei soccorsi. attività di soccorso aereo alla popolazione civile è una delle capacità duali che l'Aeronautica Militare, in concorso con le altre Forze Armate, mette quotidianamente a disposizione della collettività nei casi di pubblica utilità o in occasione di calamità, come in questo caso, operando sempre in stretta sinergia e a supporto delle diverse agenzie e corpi dello Stato impegnati nei soccorsi a terra e in volo. Il 15 Stormo dell'Aeronautica Militare garantisce 24 ore su 24, per 365 giorni all'anno, la ricerca ed il soccorso degli equipaggi di volo in difficoltà, nonché concorre ad attività di pubblica utilità quali la ricerca di dispersi in mare o in montagna, il trasporto sanitario urgente di ammalati in pericolo di vita ed il soccorso di traumatizzati gravi. Il livello addestrativo degli equipaggi, le caratteristiche delle macchine in dotazione nonché l'impiego di apparecchiature e tecniche speciali, quali l'utilizzo di visori notturni, fanno spesso dell'Aeronautica Militare una componente in grado di gestire con successo le situazioni di emergenza più complesse grazie, ad esempio, alla capacità di impiego di giorno, di notte e in condizioni meteo marginali. Dalla sua costituzione ad oggi, gli equipaggi del 15 Stormo hanno salvato circa 7200 persone in pericolo di vita.